



La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIV - N° 10 - EURO 1,00

OTTOBRE 2006

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ I CENTO GIORNI DI ANGELO BIONDI

di Calogero Carità

Entro il 5 dicembre prossimo a Licata sarà ripristinata la legalità, ossia il rispetto delle norme statali e dei regolamenti comunali nel settore annonario, igienico-sanitario, viabilità, plateatico e codice della strada da parte di vigili urbani e delle forze dell'ordine, chiamate a consulto lo scorso 5 settembre in Municipio in una apposita riunione, presieduta su delega del sindaco, dal vice sindaco Federico, alla quale non sono mancate anche le autorità sanitarie e il nuovo comandante di porto.

A questa iniziativa di fine estate l'Amministrazione Comunale è pervenuta dopo le proteste pervenute da più parti e da questa testata che ha denunciato uno stato di generale indifferenza e rassegnazione, di vivi e lascia vivere che è la causa del dilagante degrado morale della nostra città, dove ormai ogni misura è stata oltrepassata e dove la gente, giovani ed adulti, che con i loro palesi atteggiamenti vivono ai margini della legge, non si preoccupano più neppure degli uomini in divisa che sempre meno si vedono per le vie e i corsi della città come era buona abitudine una volta.

Se l'Amministrazione Comunale, alla fine, ha risposto a questo grido di dolore e di indignazione che si alza da più parti, vuol dire che ha preso atto che la situazione dell'ordine pubblico e dell'osservanza delle leggi gli è scappata di mano già da un bel pezzo. Ovviamente i mali non provengono solo dal settore del commercio ambulante, ma l'illegalità la respiri ad ogni passo che fai per la città. Quello della vendita del pesce per strada è solo uno dei tantissimi fenomeni che nessuna amministrazione ha saputo, o meglio ha voluto risolvere. E questa vuole farlo ora che si è incancrenito e si è maggiormente radicato.

Biondi così ha dato a tutti gli abusivi 90 giorni di tempo, necessari perché ognuno regolarizzi la propria posizione personale e ai pescivendoli in particolare perché trasferiscano la loro attività nell'area attrezzata, di proprietà comunale, di via Carlo Alberto Dalla Chiesa, e ciò al fine di garantire il mantenimento delle condizioni igienico-sanitarie ottimali per la tutela della salute pubblica, offrendo a tutti gli interessati ogni utile appoggio da parte del Comune al fine di limitare al massimo le spese a carico degli operatori commerciali che così dovrebbero, finalmente, uscire dalla condizione di abusivi.

Segue a pag. 6

CANDIDATI A SINDACO

IL DR. ROSARIO LUPO SMENTISCE SECCAMENTE IL GIORNALE "LA CAMPANA", CHE LO HA INDICATO QUALE FUTURO CANDIDATO A SINDACO DELLA CITTA' DI LICATA

A PAGINA 3

LICATA CALCIO

Pag. 15 - Gaetano Licata

In attesa del Dino Liotta la squadra gialloblù è costretta ad allenarsi fuori casa

NONOSTANTE L'INIZIO,
UNA STAGIONE CHE PROMETTE

CRISI IDRICA - Delusione e rassegnazione: il mutato atteggiamento di Licata verso il problema dell'acqua

Alla ricerca della coscienza perduta

di Gaetano Cellura

Licata accetta tutto, passivamente. Si è rassegnata al destino di città gabbata dalla politica e dalla storia. Ha perso anche quella capacità di indignarsi e di reagire che ancora aveva negli anni sessanta, quando venne costituito un comitato politico per l'acqua e quando arrivò al punto di disertare le urne per far conoscere al mondo il suo problema più serio e drammatico: la sete.

Allora era proprio sete. Oggi è crisi idrica per usi civili. Ma sempre di acqua che manca si tratta.

Era una città diversa quella degli anni sessanta. Portava ancora i segni della guerra e del tormentato dopoguerra. Delle sofferenze e delle privazioni. Una città che non si vergognava della propria povertà e non cercava di nascondere. Si apriva alla scuola di massa. Alla cultura di massa. La prima speculazione edilizia cominciava a deturparle il volto. I chierici di allora non stavano in silenzio come adesso e non disdegnavano l'impegno politico. Quella città aveva, tra tanti altri, il problema dell'acqua. Annoso e triste, bloccava ogni sua possibilità di crescita. Ma seppe affrontarlo il problema: con le proteste vibranti, l'indignazione, gli scioperi, la ribellione. Non riuscì a risolverlo se a quasi mezzo secolo di distanza ancora lo viviamo



Anni sessanta, ... costituito un comitato per l'acqua. Si arrivò al punto di disertare le urne per far conoscere al mondo il problema più serio: la sete. (Foto Carlo Santamaria)

nella sua, in alcuni momenti, tragicomica emergenza. Ma mostrò, in quella occasione, una coscienza politica e civile di cui si sono perse le tracce.

Verso i continui e ripetuti guasti della condotta che trasporta l'acqua del dissalatore di Gela, la città si è ora mostrata delusa e rassegnata.

Ha sporadicamente protestato e inveito. Ma, nel complesso, ha accettato come sempre la crisi idrica. E l'impressione è che la rassegnazione al peggio che non conosce fine stia diventando l'atteggiamento prevalente della città di oggi. Che si esaspera ma non si indigna. E alla fine si rassegna ai suoi mali vecchi e nuovi, ai suoi problemi eterni senza nessuna presa di posizione politica

o sussulto di coscienza civile.

Forse è colpa del generale decadimento della politica, della crisi dell'azionismo, della sfiducia verso ogni forma di impegno e della inesistenza di una società civile se l'indignazione è qualcosa che più non ci appartiene e se, rispetto al passato, siamo diventati indifferenti pure verso i problemi più urgenti.

La differenza fondamentale tra la città degli anni sessanta, che sapeva indignarsi e reagire con gli strumenti della politica, e l'attuale, sta nel fatto che il problema dell'acqua era allora vissuto come problema della sete, bisogno di sopravvivenza, offesa alla dignità di un popolo.

Oggi, che abbiamo tutti l'acqua minerale, che siamo (se non è apparenza) un po' più ricchi e possiamo permetterci l'autobotte, reagiamo quasi con distacco alle continue crisi idriche. Continuiamo a viverlo il problema, e a soffrirne, nei suoi risvolti politici, burocratici, esistenziali. L'ATO che non entra in funzione, il dissalatore nostro che non riusciamo a fare, la seconda condotta per la dissalata, finanziata, ma i cui lavori non cominciano mai. A tutto, credo, ci siamo assuefatti e rassegnati. E non dovrebbe essere così.

Indignati o rassegnati, l'acqua che ancora ci manca fa fede a un fallimento politico cui abbiamo nel tempo, non solo con il nostro voto, oscuramente contribuito.

L'INTERVENTO

LA SPIAGGIA DELLA PLAYA: UNA TERRA DI CONQUISTA

di Gaetano Savatteri *

A Licata il mare c'è, ma non si dice. Anzi, non si deve nemmeno sapere. A Licata il mare c'è, ma non interessa quasi a nessuno. E allora perché non regalarlo? D'altra parte, il mare è lì, da sempre, di tutti: da quando Icaro volava con ali di cera su questi cieli e forse anche da molto prima. Il mare c'è e non ha bisogno di nulla: non deve essere arato, coltivato, innaffiato e ripulito. Il mare vive di vita propria, e tanto basta.

Ma la spiaggia è un'altra storia. La spiaggia è territorio, confine, frontiera. Se il mare è di tutti, la spiaggia ha sempre un padrone: un Comune, una regione, una nazione. Ma la Playa di chi è? Se uno ci arriva nei giorni di Ferragosto - nei giorni precedenti o nei giorni successivi - si accorge che la Playa è una terra senza padroni. Terra di nessuno. Terra di conquista.

Mi è capitato di mettere piede sulla sabbia della Playa, per più di una volta, nella settimana successiva al quindici

agosto. Beh, è sempre brutto usare parole forti, ma in questo caso è giusto dire che lo spettacolo era rivoltante. La spiaggia senza padroni era disseminata di rifiuti: bottiglie vuote, bicchieri di plastica, sacchetti, lattine, un fustino vuoto di detersivo e perfino lo sportello di una lavatrice. Non c'era un angolo, nemmeno un angolo della spiaggia, libero dai rifiuti. O meglio una zona più pulita c'era, quella davanti allo stabilimento Oasi Beach. Per il resto, un tappeto fitto di

oggetti disparati: un paesaggio simile a quel che resta al suolo dopo un disastro aereo.

Mi sono informato: è sempre così sporco o solo a Ferragosto, cioè quando ci sono più turisti? Chi ha casa in zona mi ha spiegato che è sempre così, ma a metà agosto, naturalmente, è più sporco. Come, naturalmente? Proprio a metà agosto, quando c'è più gente, la spiaggia dovrebbe essere più pulita.

* giornalista presso Canale 5, saggista

Segue a pag. 5



La Vedetta, anche per l'anno 2006 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

BABY CONSIGLIO FISSATA DATA ELEZIONI

Il 28 novembre 2006, verrà eletto il primo Baby Consiglio comunale di Licata.

La decisione è scaturita stamani a seguito dell'incontro indetto dall'Amministrazione comunale, e che si è tenuto al Palazzo di Città, sotto la presidenza del sindaco Angelo Biondi e con la presenza dei dirigenti scolastici cittadini, nonché dell'assessore alla pubblica istruzione, Francesco La Perna e del dirigente del dipartimento Affari generali Lucia Damanti.

Ad eleggere il Baby consiglio comunale, che sarà composto da trenta elementi scelti, democraticamente, mediante apposita votazione che si terrà nel giorno stabilito dalle ore 9,00 alle ore 12,00, saranno tutti gli alunni delle quinte classi e delle scuole medie inferiori cittadine, secondo le norme stabilite dall'apposito regolamento recentemente adottato dal Consiglio comunale. Subito dopo la fase di votazione, si procederà allo sfoglio per la determinazione degli eletti. I candidati alla carica di componente del Consiglio comunale baby, dovranno presentare la candidatura entro e non oltre il 28 ottobre.

Lo stesso consiglio comunale baby, procederà alla elezione del primo Baby Sindaco di Licata.

Il nuovo organismo, come da regolamento, durerà in carica un anno e tra i compiti principali figurano la presentazione di proposte all'Amministrazione comunale in materia di politiche agricole ed ambientali, sport, giochi, tempo libero e rapporti con l'associazionismo.

Comunicato stampa n° 402 del 12 settembre 2006

ADESIONE CONSIGLIERE ANTONA GRUPPO MISTO

Con una nota inviata al Presidente del Consiglio comunale, il consigliere comunale Andrea Antona, ha informato lo stesso di avere lasciato il gruppo consiliare di Alleanza Nazionale per passare a quello misto "vestendo i colori del partito del Governatore di Sicilia on. Salvatore Cuffaro". La decisione del componente del consiglio comunale è nata dopo che lo stesso "sentito il parere del mio referente regionale on. Decio Terrana - si legge testualmente nella lettera, protocollata in entrata al n° 37241 dell'11 settembre 2006 - congiuntamente a quello del capogruppo dell'Udc alla Provincia, Dr. Carmelo Castiglione".

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello*

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

IL SALUTO DEL SINDACO PER L'INIZIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO



All'inizio del nuovo anno scolastico come ormai da tradizione, il Sindaco Angelo Biondi, ha inviato a tutta la popolazione scolastica cittadina, un messaggio di saluto che riportiamo integralmente:

"Ai Signori Dirigenti Scolastici

A tutto il Corpo Insegnante

A tutto il Personale non docente

A tutti gli alunni

In occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico,

desidero rivolgere il mio ormai tradizionale saluto personale e quello dell'Amministrazione che mi onora di presiedere, e formulare i migliori auguri a tutti gli alunni, agli insegnanti ed al personale non docente, affinché questo nuovo impegno di studio sia innanzitutto sereno ma che si riveli, soprattutto, una tappa importante per la crescita della nostra comunità. Questa considerazione nasce dalla convinzione che l'investimento più grande per un ragazzo è quello dell'istruzione.

La conoscenza, oggi, è fondamentale per affrontare le complessità della società in cui viviamo, ma soprattutto perché conoscere vuol dire essere liberi.

Il mio primo pensiero va agli alunni più piccoli, quelli cioè che per la prima volta entreranno, forse spauriti, in un'aula scolastica, per passare poi ai più grandi, scaltretti ormai alla vita degli studi, ma sempre

attivi, vivi ed intelligenti. Li invito allo studio, che non deve essere fine a se stesso, non deve servire solo al conseguimento dell'agognato titolo di studio, ma deve essere, soprattutto, arricchimento culturale e contribuire alla formazione della personalità di ognuno.

Ai Dirigenti, agli Insegnanti, cui le famiglie si rivolgono perché assieme possano curare la crescita dei propri figli, si chiede il sacrificio che una tale responsabilità comporta, una attenzione particolare rivolta ai continui cambiamenti di una società in evoluzione. L'invito è quello di riuscire a guidarli verso il giusto inserimento sociale.

E, in quest'ottica, l'Ente Comune chiamato a fare la propria parte, al fine di avvicinare i giovani alle Istituzioni, subito dopo l'inizio dell'anno scolastico, darà vita al progetto per la elezione del "Baby Consiglio Comunale" che per-

metterà a diversi alunni delle classi terminali delle scuole elementari e delle scuole medie di maturare una nuova esperienza a fianco degli organi istituzionali del Comune quali il Sindaco, La Giunta ed il Consiglio Comunale.

Nel rinnovare il mio saluto ed il mio augurio per un buon anno scolastico, assicuro l'impegno di questa Amministrazione Comunale per incentivare sempre più i giovani allo studio, stare a fianco di coloro che hanno particolari necessità, premiare coloro che eccellono e che si distinguono per il loro impegno, e di avviare, in collaborazione con i Dirigenti scolastici, ogni utile iniziativa per assicurare il regolare svolgimento delle lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado presenti in Città.

*Angelo Biondi
Sindaco di Licata"*

Comunicato stampa n° 422 del 20 settembre 2006

ASSISTENZA DOMICILIARE PORTATORI DI HANDICAP

Saranno dieci, sei di Licata e quattro di Palma di Montechiaro, i nuclei familiari con portatori di handicap gravi e invalidità civile con accompagnamento, che potranno usufruire dell'assistenza domiciliare.

A renderlo noto è il coordinatore del distretto socio-sanitario D5, dottoressa Francesca Santamaria, precisando che gli interessati dovranno presentare istanza, su appositi moduli da ritirare presso gli Uffici del Dipartimento Servizi Sociali dei Comuni di Licata e Palma di Montechiaro, e corredate con i documenti previsti dalla norma, entro e non oltre il 25 ottobre prossimo.

Le Amministrazioni di Licata e Palma di Montechiaro provvederanno ad effettuare il controllo dei dati prodotti da ciascun richiedente a mezzo delle competenti autorità.

Scaduto il termine di presentazione delle istanze da parte degli interessati, il Distretto Socio-Sanitario, provvederà a stilare le relative graduatorie suddivise per Comune.

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello*

Comunicato stampa n° 421 del 20 settembre 2006

ATTIVATO SERVIZIO LOGOPEDIA

Il coordinatore del distretto socio-sanitario D5, composta dai Comuni di Licata e Palma di Montechiaro, oltre che dall'AUSL n° 1 di Agrigento, dottoressa Francesca Santamaria, comunica che presso il Poliambulatorio ASUL, sito al quinto piano dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata, è stato attivato il servizio di logopedia.

Tale servizio potrà essere chiesto da soggetti minorenni, residente nel Comune di Licata, portatori di handicap riconosciuto dalla legge 104/92, o che hanno già istanza per ottenere il riconoscimento di tale status.

Gli interessati dovranno presentare apposita istanza all'ufficio protocollo sito al quinto piano del nosocomio licatese, da redigere su appositi modelli disponibili presso il punto informazione dell'Ausl che si trova al piano terra della stessa struttura. Le domande saranno esaminate dal Gruppo del Distretto Socio Sanitario D5, di concerto con l'AUSL di Licata, che provvederà a redigere apposita graduatoria nel rispetto di parametri predefiniti.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 410 del 14 settembre 2006

IL SINDACO HA INCONTRATO I PESCIVENDOLI

Nella mattinata odierna, il Sindaco Angelo Biondi ha incontrato una delegazione di cittadini appartenenti alla categoria di pescivendoli che, nel corso dei loro interventi, hanno avuto modo di esternare talune situazioni umane e di bisogno in cui versano. Da ciò la decisione del primo cittadino di tenere l'incontro a porte chiuse.

Ma pur prendendo atto delle varie situazioni ascoltate, il Sindaco ha confermato che quanto scaturito dalla conferenza di servizio tenutasi il 5 settembre scorso, circa la ferrea volontà di tutte le istituzioni locali di porre fine al fenomeno generale dell'abusivismo nel settore commerciale, sarà mantenuto ed eseguito.

Il Sindaco Biondi ha ribadito e sottolineato che il problema non riguarda soltanto il settore della vendita del pesce, ma anche tutti gli altri settori in cui viene praticata la vendita abusiva di prodotti ortofrutticoli, merci varie, tessuti e indumenti, ecc., e che occupano spazi pubblici senza alcuna autorizzazione amministrativa e sanitaria. "Quindi, sono le testuali parole del primo cittadino - va sottolineato che per esercitare qualsiasi attività bisogna mettersi in regola. Da ciò scaturisce che trascorsi i tempi fissati (90 giorni) dalla conferenza di servizio alla quale hanno partecipato oltre a rappresentanti dell'amministrazione comunale, anche i responsabili di tutte le forze di polizia presenti in città e delle istituzioni sanitarie, per dare a tutti la possibilità di mettersi in regola, si procederà a 360 gradi per abbattere il fenomeno dell'abusivismo".

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello*

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



IL DR. ROSARIO LUPO SMENTISCE IL GIORNALE "LA CAMPANA", CHE LO HA INDICATO CANDIDATO A SINDACO DELLA CITTA' DI LICATA

"ATTENTO AL LUPO CHE SI MANGIA LA PIRA"

E' davvero insolito che ci si rivolge ad un giornale per smentire quanto un altro periodico ha scritto in liberta' sulla propria persona. Così ha ritenuto di fare il dr. Rosario Lupu, persona e professionista di insolito spessore rivolgendosi a La Vedetta con una lettera aperta per richiamare il direttore de La Campana, rag. Francesco Pira. Poiché abbiamo inteso il gesto del dott. Lupu come un pubblico atto di stima e di fiducia nei confronti di questo mensile, abbiamo accolto ben volentieri la lettera che di seguito pubblichiamo.

"Lettera aperta al Direttore del giornale "La campana" Dott. Francesco Pira

Caro Francesco, mi rivolgo a te dandoti del Tu, perché ti conosco da bambino e per la profonda e sincera

amicizia che legava quella persona perbene del tuo compianto papà al mio vecchio padre.

Improvvisarsi qualcuno o improvvisare qualcosa è il problema ricorrente della nostra amata terra di Sicilia. Molto spesso da noi tutto diventa un gioco e, di conseguenza, vediamo estrarre dal cilindro magico, e con l'appoggio dei soliti "stupidi", personaggi che si inventano competenze e si autoproclamano uomini politici di spessore, infermieri che giocano a fare i medici, chi si diverte a fare l'impresario, chi gioca a fare il giornalista e tutto a discapito di quella professionalità e serietà con cui certe cose vanno affrontate e di cui tanto avrebbe bisogno la nostra Isola.

Smentire la notizia giornalistica che mi vuole candidato a Sindaco della città di Licata è quasi superfluo, in quanto non

ho mai pensato né tanto meno mi è stata proposta tale candidatura. L'assunzione di un impegno politico così complesso è giusto che vada a persone che possano dedicarsi a tempo pieno al servizio della città ed i miei impegni professionali sono tali e tanti che non mi consentirebbero di accettare un incarico così gravoso.

Francamente non so per quali perversi meccanismi mentali sia stata diffusa una notizia così priva di fondamento, per cui ritengo che l'ipotesi più probabile sia che il giornale "La campana" abbia scherzosamente messo in piedi una simpatica burla nei confronti dei propri lettori.

Di rimando e con uguale ironia, voglio essere io a lanciare una battuta provocatoria e, spero, divertente alla Tua persona. Caro Dott. Francesco Pira, sono disponibile a candi-

darmi a Sindaco della città di Licata solo a condizione che sarai tu il mio avversario politico: "Attento al Lupu che si mangia la Pira".

Ciao Francesco. La prossima volta, prima di divulgare notizie sulla mia persona, fammi una telefonata, usando quella cortesia e quel rispetto che mi sono guadagnato ampiamente come uomo e come professionista, con riconoscimenti elargiti dalla Comunità Medica che conta. Sono certo che, con saggezza e stile, mi risparmiarai ulteriori commenti e repliche, che sarebbero oltre modo fastidiosi ed inutili.

Rosario Lupu"

P.S. Riferisci a quel simpaticone del Sig. Lorenzo Peritore che ho fatto incorniciare la mia foto e che può venirla a ritirare quando vuole.

INUTILE SENSAZIONALISMO

NON SIAMO CANDIDATI A SINDACO

Dall'edizione di Agrigento, pagina di Licata, del 20 settembre scorso, abbiamo scoperto di essere candidati a sindaco di Licata per la primavera del 2008. E' solo sensazionalismo. Grande meraviglia, però, per noi da una parte, perché non sappiamo da quale cappello di prestigiatore sia venuto fuori il nostro nome, un sentimento di compiacimento dall'altra perché percepiamo che tanta gente, nonostante operiamo lontano da Licata, ripone in noi ancora tanta stima e fiducia sino ad immaginarci candidato a sindaco. Allora, visto che ciò accade puntualmente ad ogni scadenza, nel ribadire che non abbiamo a tale candidatura, ci preme tranquillizzare quanti già non dormono sonni tranquilli per accaparrarsi quella fascia tricolore, ma nello stesso tempo dobbiamo deludere i cittadini che attendono davvero e finalmente una svolta di rinnovamento

radicale nella politica licatese e cercano persone che riescano a portare le istituzioni locali fuori dalla limacciosa palude della quotidiana mediocrità in cui si trovano e soprattutto ridare alla città quello stato di legalità che ormai da anni viene quotidianamente calpestato. E poi, siamo sinceri, quale partito rinuncerebbe ai suoi uomini "fidati" per candidare il direttore di un mensile locale, qual è La Vedetta e quale noi siamo, che da anni sferza la classe politica?

Stiano, dunque, tranquilli tutti i futuri e, purtroppo, tantissimi candidati a sindaco e soprattutto quelli che aspirano a quel discreto appannaggio mensile che almeno per quattro anni serve a risolvere tanti problemmucci. Noi le nostre scelte le abbiamo già fatte e da anni: la famiglia, il lavoro di dirigente scolastico a Verona, la ricerca storica e l'informazione con la quale a Licata amiamo fare

politica nel senso letterale del termine, occupandoci della res pubblica, cioè di tutte le questioni che attengono la città e i cittadini. Quanti ambiscono però di fare il sindaco a Licata sappiano di dover avere a che fare con una città difficile da governare, dato che per scelta politica si è sempre tollerata qualsiasi illegalità, privilegiando alla crescita di tutti quella di pochi, alla tutela dell'ambiente l'abusivismo edilizio, alla salvaguardia dei monumenti, la distruzione degli stessi sino agli anni settanta, una città che ha lasciato fuggire quasi tutte le sue intelligenze e per questo ora fa fatica a darsi una classe politica e dirigente credibile e all'altezza della situazione che sappia programmare lo sviluppo volando alto.

Tuttavia a Licata, nonostante l'esodo, ci sono ancora, fortunatamente, molte degne persone, soprattutto fuori dai partiti,

che possono assumersi una tale responsabilità. Ma guardiamoci da chi guarda a questa importante carica di sindaco solo come punto di arrivo per il proprio narcisismo esasperato. Non corriamo l'errore di delegare una tale responsabilità a qualche novello capitano di ventura, già sperimentato nel cambiare casacca a seconda della stagione e delle circostanze, magari abile ed accattivante e suadente nel presentarsi alle persone, ma incapace di operare, uno che, recuperando un frase di Al Capone, è solo "ciacciere e distintivo". Candidati del genere non servono alla nostra comunità. Sarebbero capaci solo, se malauguratamente fossero eletti, di sostituire i rivestimenti di travertino della sala consiliare con superfici di specchi e perderebbero le loro giornate per interrogarli e per sapere chi è il bello del reame.

Calogero Carità

RIPRENDE IN CONSIGLIO COMUNALE LA STAGIONE DEGLI ACQUISTI. BIONDI RISPONDE PICCHE ALLA RICHIESTA DI AZZERAMENTO DELLA GIUNTA

ANDREA ANTONA LASCIA A.N. E PASSA AL GRUPPO MISTO

Si modificano ancora gli equilibri in Consiglio Comunale. Passata, quindi, l'estate, riprende la stagione degli acquisti, un mercato sempre più florido nel salone delle udienze del Palazzo di Città. Così a smettere la casacca con i colori di A.N., in seno alla cui lista era stato eletto, è stato Andrea Antona che per il momento è passato per un breve parcheggio nel pantano del gruppo misto per transitare entro breve nell'Udc, il partito di potere di Totò Cuffaro, presidente della Giunta Regionale Siciliana. E pare che il suo referente periferico sarà il deputato all'Ars Decio Terrana. Una fuga da A.N. che se ha meravigliato tanti, pare non abbia sorpreso il sindaco Biondi che ha visto calare ancora in Consiglio i consensi di cui disponeva all'atto della sua elezione. Biondi, infatti, pare abbia reagito con molto distacco alla notizia dell'abbandono di Antona che, a dir suo, non sarebbe mai stato un elemento di spicco nel partito. Quindi nessuno piangerà per la sua scelta.

Certamente non sono state gradite da Antona le parole del sindaco sulla sua scelta. Infatti, l'ex consigliere di A.N. non si considera affatto essere stato un elemento senza alcun peso politico. Al contrario, essendo stato il primo eletto nella lista di A.N., con i suoi 221 voti ha dato senza dubbio un grande contributo anche alla vittoria di Biondi. E conferma anche il suo disimpegno da A.N. già dalle ultime elezioni regionali, quando cioè abbandonando il candidato naturale Granata, decise di appoggiare Decio Terrana dell'Udc, il partito del presidente Cuffaro che a Licata si presenta troppo frammentato e in mano a numerosi referenti che spesso non riescono a far sintesi politica tra di loro.

Intanto prosegue il dibattito non solo a Licata, attorno al documento dell'MPA i cui confini sono stati ben tracciati da un recente intervento dell'on. Di Mauro che ha precisato che non esiste alcuna ostilità nei confronti di Biondi che peraltro ha incontrato i rappresentanti dei gruppi politici locali di opposizione, ma che naturalmente appartengono al centro destra. Una cosa sembra abbastanza chiara. Biondi non intende sentir parlare di azzeramento della sua giunta per ripartire da capo con una nuova amministrazione, probabilmente sarebbe disponibile, come sarà, ad un rimpasto, fermo restando l'elenco di priorità (acqua, trasporti ed agricoltura) per la città che ha messo sotto gli occhi dei referenti politici regionali. Ma è certo anche che Biondi non intende avere come interlocutori di F. I. il gruppo consiliare guidato da Giuseppe Rinascente, ex A.N. ed ex suo supporter, per i fatti che si conoscono e per i contrasti che sono scoppiati con Rinascente nell'ultimo anno di attività amministrativa, con il quale Biondi esclude ogni dialogo.

L.C.

DANNI AGRICOLTURA

L'assessore comunale all'agricoltura, Alfredo Quignones, a seguito dei recenti eventi atmosferici che hanno causato ingenti danni al comparto agricolo di Licata, invita tutti coloro che hanno subito danni nello scorso fine settimana, a segnalare gli stessi presso la competente condotta agraria di Licata utilizzando l'apposito modulo, disponibile anche presso l'ufficio comunale dell'agricoltura sito al civico 10 di corso Umberto.

"L'evento verificatosi rientra, chiaramente, nella casistica delle calamità naturali, per cui la legge consente di accedere ai dovuti risarcimenti - dichiara l'assessore all'agricoltura - Va fatto notare che l'iter per accedere a tali contributi è lungo e si conclude, dopo almeno un anno, al Ministero dell'Agricoltura, ma inizia, necessariamente, con la segnalazione dei danni subiti alla competente condotta agraria. Si invitano tutti coloro che lamentano danni, ad adoperarsi in tal senso, fermo restando che i tecnici della predetta condotta agraria sono già stati alleati per compiere al più presto i necessari sopralluoghi. Va, infine, precisato, che in tale iter, il Comune non ha alcun ruolo attivo se non quello, già esercitato, di spronare gli uffici preposti e sollecitare i diversi passaggi burocratici ad ogni livello. Come già fatto per ottenere la declaratoria di stato di calamità naturale, conseguente alle piogge eccezionali dell'inverno 2003-2004, sarà cura di questo assessorato seguire passo passo l'evolversi della vicenda per la suo migliore e tempestiva soluzione".

CONTRATTISTI EX ART. 23 E ACCERTAMENTO TRIBUTI

IL CONSIGLIERE RIPELLINO (UDC) INTERROGA IL SINDACO

Il Consigliere Comunale Giuseppe Ripellino, capogruppo dell'U.D.C. ha presentato al Sindaco una interrogazione - interpellanza avente per oggetto: "Progetto accertamento tributi trattatisti ex art. 23. Appalto servizi accertamento tributi ditta privata. Responsabilità per prescrizione ed appalto". Ripellino "... Chiede di sapere:

1. Se è a conoscenza che un numero consistente di ex articolisti ha fatto parte di un progetto quinquennale per l'accertamento dei tributi;

2. Se è a conoscenza che questi lavoratori comunali hanno svolto uno scrupoloso

lavoro di accertamento, in prosecuzione e sulla scorta dei dati lasciati a disposizione del Comune da parte della ditta privata che in precedenza aveva avuto l'appalto del servizio, tanto e tale che nel completarlo, hanno acquisito una professionalità che oggi viene frustrata da un inutile appalto, rappresentando un doppione, rispetto ad un ufficio tributi che si suppone esistente, salvo il suo avvenuto smantellamento immotivato;

3. Se è a conoscenza che il Comune ha già a disposizione quei dati che la ditta privata dovrebbe accertare, dato il lavoro svolto dai trattatisti

comunali;

4. Se è a conoscenza che le stesse professionalità, mortificate con l'appalto, possono benissimo continuare, se necessario, il lavoro che in precedenza e fino ad oggi hanno ben condotto;

5. Se è a conoscenza che gli stessi lavoratori ex articolisti, che hanno fatto parte del progetto accertamento tributi, sono a disposizione del Comune come trattatisti;

6. Se è a conoscenza che parte dei tributi accertati sono prescritti con il 2006 e che quindi ne scaturirebbe una grave responsabilità contabile (si desidera conoscere l'am-

montare del danno).

In relazione a quanto sopra, appurati i casi, si interpella il Sindaco per sapere quali provvedimenti intende adottare in riferimento:

a) Al ripristino dell'Ufficio accertamento tributi, qualora fosse stato smantellato, per non mortificare le professionalità acquisite;

b) Alla revoca dell'appalto ad una ditta privata del servizio di accertamento tributi;

c) Alla responsabilità per il danno causato al Comune per via della prescrizione dei tributi e delle spese inutili dell'appalto."



CRISI IDRICA E MINI DISSALATORI

Il consigliere comunale Francesco Mugnos interroga il Sindaco

Al Sig. Sindaco Angelo Biondi

Al Presidente del Consiglio
del Comune di Licata

Oggetto: Interrogazione - Dissalatore

Il sottoscritto Mugnos Francesco, Consigliere Comunale di Licata,

Venuto a conoscenza che in C.da Poggio Cofino esiste un serbatoio di circa 500 metri cubi per accumulo di acqua;

Considerato che i vari Comandanti del porto di questo Comune hanno più volte sollecitato l'utilizzo del serbatoio di cui sopra;

Si interroga se non sia proprio il caso di installare un mini dissalatore che servirebbe al riempimento del serbatoio, forse, già collegato con il porto come servizio anti - incendio.

Considerato che il ripetersi della carenza di acqua in questo Comune è frequente, nell'ipotesi che l'installazione sia possibile, si potrebbe utilizzare questo serbatoio come servizio anti - crisi idrica.

Chiede

pertanto, se quanto di sua conoscenza sia veritiero e di conseguenza la possibilità dell'impianto del mini - dissalatore sulla spiaggia di Marianello.

Licata, lì 04.SET.2006

Il Consigliere Comunale
Mugnos Francesco

La risposta scritta di Biondi

Avviati contatti con l'EAS per poter disporre di una ulteriore risorsa

Risposta a nota prot. 36118 del 4/09/2006

Al Consigliere Comunale
Sig. Mugnos Francesco

Oggetto: Risposta scritta all'interrogazione prot. n° 36118 del 4/09/2006, avente per oggetto: "Interrogazione - Dissalatore".

In riscontro all'interrogazione di cui a margine, avente per oggetto: "Interrogazione - Dissalatore", inerente un serbatoio di accumulo di acqua posizionato in C.da Poggio Cofino, si precisa quanto segue: in effetti esiste un serbatoio, posizionato poco sopra la strada panoramica che origina dal cimitero, poche centinaia di metri oltre lo stesso, il cui volume complessivo è pari a 1500 metri cubi.

Tale serbatoio fu realizzato a servizio della cosiddetta "Rete Porto", ossia della rete di distribuzione delle bocche di presa per gli utenti del porto peschereccio e degli idranti del servizio anti-incendio ivi presenti. Tale serbatoio fu affidato in gestione all'EAS (come gli altri serbatoi cittadini e l'intera rete di distribuzione cittadina), ma l'EAS stesso non lo ha mai messo in esercizio, a causa di difficoltà (secondo quanto riferiscono) della gestione contemporanea del servizio anti-incendio e del servizio di distribuzione idrica.

Ad oggi, quindi, il serbatoio è collaudato ed in ottimo stato di conservazione, ma fuori servizio. Già da alcuni mesi, i tecnici dell'ufficio idrico comunale hanno contattato i tecnici EAS per definire una soluzione che consenta l'uso del serbatoio direttamente da parte del Comune, ponendolo a servizio, oltre che della rete anti-incendio del porto, anche della distribuzione idrica all'interno del territorio comunale.

Se tale ipotesi trovasse uno sbocco positivo, riusciremmo a mettere a servizio della distribuzione comunale un impianto importante per la sua funzione di accumulo e riserva: in tale ottica La ringrazio anche per l'idea del minidissalatore, il cui inserimento in tale contesto potrebbe ulteriormente migliorare il sistema di distribuzione e prevenzione di sempre possibili crisi idriche.

Distinti saluti.

Licata, 19 SET. 2006

Il sindaco
Angelo Biondi

Avviata una verifica sulle precedenti assunzioni. Il C.d.A. ha rinunciato al gettone di presenza ed emetterà un bando per assumere un nuovo direttore generale. Una dura lettera di Cantavenera a Biondi

ATO AG. 3: PROROGATO PER SEI MESI L'INCARICO A LUCCHESI

Il nuovo Consiglio di Amministrazione della Dedalo Ambiente AG3 S.p.A., sembra essere partito con il piede giusto, dando prova, da subito, di grande operatività. Infatti, i sindaci che lo compongono, malgrado siano in carica solo da qualche settimana, stanno affrontando con tempestività i problemi legati al ciclo dei rifiuti nei sette Comuni dell'Ambito, intervenendo con direttive precise riguardo alla gestione della società. Un'azione efficace che dimostra, dai primi provvedimenti assunti e dopo le furiose polemiche estive, la necessaria sensibilità nei confronti delle comunità che i sindaci rappresentano.

Il Consiglio di Amministrazione della Dedalo Ambiente AG3 S.p.A., presieduto dal sindaco di Naro Maria Grazia Brandara, ha convocato per il prossimo 3 ottobre l'Assemblea dei Soci. In quell'occasione sarà eletto l'ottavo componente del Cda e verrà nominato il nuovo Collegio dei Sindaci. Dell'attuale Consiglio di Amministrazione fa parte, oltre ai sindaci di sei dei sette Comuni dell'Autorità d'Ambito Territoriale, il rappresentante della Provincia



Grazia Brandara

Regionale di Agrigento, Filippo Arcieri, funzionario in forza all'Ufficio Ragioneria del Comune di Licata.

Il Cda della Dedalo Ambiente, in occasione della riunione tenutasi recentemente nella sede di via Collegio a Licata, ha stabilito di affidare ad un legale l'incarico di redigere un parere circa la validità degli atti, approvati dal Consiglio di Amministrazione precedente, riguardo soprattutto alle recenti assunzioni alla Dedalo Ambiente AG3 S.p.A.

Ha altresì stabilito che verrà emesso un bando pubblico per la nomina del Direttore Generale della società, incarico al momento rivestito dall'arc. Pietro Lucchese che il CdA ha

riconfermato per i prossimi sei mesi. È stato confermato l'incarico di Direttore Generale all'architetto Pietro Lucchese.

I sindaci, componenti il Cda, hanno formalmente rinunciato a percepire il gettone di presenza previsto per ogni seduta e ciò al fine di dare un segnale a favore del bilancio dell'Ato. Per lo stesso motivo hanno invitato l'arch. Lucchese a ridurre il suo compenso mensile del 10%.

Ovviamente tutto questo non ha trovato il gradimento del rag. Domenico Cantavenera che da alcuni mesi a questa non ha risparmiato i suoi strali nei confronti della Dedalo e della sua gestione. In una lettera indirizzata al sindaco Biondi, in quanto membro del nuovo Consiglio di Amministrazione, lo scorso 16 settembre, contesta non solo la riconferma del direttore generale della Dedalo per altri sei mesi e il mantenimento delle assunzioni fatte, a suo parere, "a titolo clientelare e lottizzatorio e definisce quasi ridicola la riduzione del 10% dello stipendio di Lucchese. E tutto ciò, sostiene Cantavenera, è in netto contrasto con le dichiarazioni del 1 agosto scorso fatte dal sindaco di Palma di Montechiaro, Rosario Gallo,

secondo il quale "il c.d.a. decaduto ha ritenuto di poter amministrare denaro pubblico con metodi da società segreta." Non solo, lo stesso Gallo chiedeva di dichiarare la nullità di tutti gli atti che nulli sono per legge, adottando i provvedimenti consequenziali a tutela degli interessi della società; di recuperare dagli amministratori decaduti le indennità indebitamente percepite. Fatta questa premessa Cantavenera si chiede "dove sta la coerenza del sindaco Gallo, del sindaco Biondi (che presentò ricorso al Tar contro la Dedalo spendendo soldi del comune) e degli altri paladini del nuovo consiglio di amministrazione?"

Tutti gli Ato, sostiene Cantavenera, vanno sciolti perché carrozzoni inutili e stipendificati per politici e loro clientele. Vanno sciolti e non trasferiti alle Province come sostengono gli onorevoli Cimino di FI e Granata di A.N. Una vera riforma, puntualizza Cantavenera, dovrebbe partire, dunque, dallo scioglimento immediato degli Ato e dall'abolizione delle Province, per ridurre gli sperperi delle risorse pubbliche e risanare l'enorme deficit dello stato.

A.C.

La soddisfazione di Angelo Bennici, consigliere provinciale di Forza Italia

Dalla Regione 810 mila euro per il restauro della Chiesa di Sant'Angelo

La Regione Siciliana, assessorato ai BB. CC., finalmente ha concesso il tanto atteso finanziamento per completare i restauri all'interno della seicentesca chiesa patronale di Sant'Angelo che è stata inserita al primo posto nella graduatoria delle opere da recuperare con le risorse provenienti dalla misura 2.01 del Por Sicilia. Si tratta di ben 810 mila euro che, in base al progetto del 1999, dovrebbe riguardare il restauro della zona absidale che non a ragione fu definita pericolante e della sagrestia. Il progetto prevede lo smontaggio dell'altare maggiore che data la sua natura verrebbe in pratica distrutto. L'augurio è che il

progettista riveda il suo piano di interventi e che in ogni caso qualsiasi restauro si andrà a fare si farà a chiesa aperta. Guai a chiudere ancora il santuario. Ma, al di là di questo aspetto puramente tecnico e non secondario, viva soddisfazione è stata espressa dal consigliere provinciale Angelo Bennici (Forza Italia) che intervenne con decisione presso l'allora assessore ai BB.CC., on. Pagano, per far inserire la chiesa di Sant'Angelo in posizione prioritaria nella graduatoria degli interventi di restauro da finanziare. "Quando serve - ci ha dichiarato - per ottenere qualcosa a favore del proprio paese bisogna battere

anche i pugni sul tavolo ed io questo l'ho fatto, può attestarlo Francesco La Perna, oggi assessore ai BB. Culturali, presente all'incontro in qualità di ispettore onorario ai BB.CC."

Dalla Regione un'altra buona notizia per Licata. L'assessorato ai BB.CC. ha inserito tra le opere finanziabili con le risorse della misura 2.01 del Por Sicilia il progetto di ampliamento del museo civico di Licata che consentirà di utilizzare la nuova Badia benedettina recentemente restaurata con i fondi dell'8 per mille e quindi di rendere fruibili tutte le collezioni archeologiche custodite nel magazzino e di trasferire a Licata, si spera



presto, l'intero tesoro della Signora scoperto sul monte Sant'Angelo formato di collane, monili, anelli e oltre 400 denari d'argento di epoca romana.

C.C.

LAVORI MANUTENZIONE FOGNATURA

Il Comune informa che con determinazione n° 828 dell'11 settembre 2006, il dirigente del dipartimento LL.PP., ha approvato il verbale di gara per l'affidamento, mediante cottimo appalto, dei lavori di "manutenzione fognatura".

I lavori sono stati assegnati alla ditta Mario Cammilleri, per un importo netto di €32.607,90, per avere praticato un ribasso del 22,155% sull'importo a base d'asta di €41.888,24.

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it

SOSTIENI "LA VEDETTA"

Abbonamenti:

ORDINARIO Euro 10,00
SOSTENTORE Euro 25,00
BENEMERITO Euro 50,00

Versamenti

CC Postale n. 10400927
Conto bancario
05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità contattaci:
cell. 329-0820680



L'INTERVENTO

**LA SPIAGGIA DELLA PLAYA:
UNA TERRA DI CONQUISTA**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un po' rassegnati e un po' sorpresi del mio stupore, i villeggianti della Playa si affannavano a dire che la vigilia di Ferragosto c'erano stati i falò in spiaggia e nei giorni successivi, in effetti, era passato un trattore, ma aveva arato la spiaggia spingendo sotto quel che era sopra e viceversa.

Sulla Playa abbandonata scoprivo di essere uno dei pochi a indignarsi. La gente che passa l'estate su quella spiaggia sembra più portata a ragionare, a dare una spiegazione. "Il fatto è che dopo il 15 agosto dalle nostre parti consideriamo l'estate ormai finita, per questo nessuno pulisce la costa", diceva uno. Insomma, ho saputo così che a Licata, uno dei punti più a sud d'Italia, l'estate dura sì e no due settimane. Un altro argomentava, più sottilmente: "No, il fatto è che molte di queste case della Playa sono abusive e quindi nessuno si può lamentare più di tanto". Vabbè, ma queste case ormai esistono da decenni: vengono abitate, affittate, popolate. E comunque, pure se le case fossero abusive, la spiaggia di sicuro non lo è. Un altro ancora, in questo dibattito sotto l'ombrellone, nella raggiera di rifiuti che costellava la sabbia, si avventurava in analisi sociologiche: "Il problema è che alla Playa ci sono pochi licatesi; quasi tutti sono villeggianti che provengono da Campobello o da Caltanissetta o dai paesi dell'interno e non portano voti ai politici di qui e quindi non gliene importa a nessuno delle condizioni della spiaggia". Però quando questi villeggianti vengono a spendere qualche soldo nei negozi e nei ristoranti e affittando le case stesse, allora i loro euro non valgono meno. Anzi, costituiscono buona parte dell'introito straordinario di una città in teoria balneare.

Insomma, la Playa è di nessuno. O meglio, alla Playa l'estate dura meno che a Mollarella. O ancora: la Playa non è dei licatesi. Forse una piccola proposta, per il futuro, ce l'ho anch'io: se proprio non si riesce a ripulire qualche chilometro di spiaggia, allora perché non cederla al Comune di Campobello di Licata o di Caltanissetta o di Enna? Non dico tutto l'anno, ma magari solo d'estate. Un comodato gratuito giusto nei tre mesi estivi, così ci penseranno altri a pulirla. Poi, d'inverno, la Playa tornerà ad essere terra di nessuno o di Licata, ma tanto d'inverno il mare è buono solo per guardarlo da lontano.

Gaetano Savatteri
giornalista presso Canale 5, saggista

L'INIZIATIVA E' DI FRANCESCO LA PERNA, ASSESSORE AI BB.CC.

**RESTAURATO IL SILOS
DI VIA MARCONI**

Un importante monumento di epoca medioevale è stato recuperato alla pubblica fruizione. Si tratta del grande silos cerealicolo di via G. Marconi, in parte mutilato nella prima metà del sec. XIX a seguito del taglio per l'apertura della nuova strada della accesso al porto, "a via o mari", e per lungo tempo utilizzato impropriamente come magazzino da un privato e sino a qualche mese fa per il ricovero dei mezzi della protezione civile.

L'iniziativa è del Comune, a cui appartiene il monumento, ed è stata fortemente voluta dall'assessore ai BB.CC. Francesco La Perna che ha provveduto a dotarne l'accesso con un cancello di ferro e vetri, si da consentire la vista dall'esterno. Ma per il recupero vero e proprio di questo silos e dell'antico pozzo filtrante della Grangela, di sicura epoca preellenica, cui si accede dalla omonima via, il Comune spenderà più di 16 mila e 500 euro per la progettazione esecutiva. Le risorse per i restauri, invece, saranno reperite attraverso l'8 per mille e Agenda 2000.

Il silos di via Marconi, che era funzionale all'antichissimo porto di Licata che sorgeva nella zona dell'ex "ortu du za saru". E' solo un'ipotesi surreale quella di chi insiste per edificare in questo silos, addirittura la tomba a tholos del re Minosse. Si tratta di vera fantarcheologia. Non si tratta affatto di tholos e Minosse, peraltro, è solo un personaggio mitologico, mai esistito. Ma su questo argomento ritorneremo a parlare, dato che certe ipotesi davvero strampalate non contribuiscono alla ricostruzione della nostra storia antica.

**TUTELIAMO LE ULTIME OASI DI VERDE DELLA PERIFERIA CITTADINA
BASTA CEMENTO IN CONTRADA OLIVASTRO**

Considerata l'alta percentuale di vani che la nostra città annovera, addirittura superiori alla popolazione residente, riteniamo sia ora di finirla col buttare cemento in contrada Olivastro, a monte della parte periferica di via Palma, dove sta sorgendo un vero e proprio quartiere residenziale di ville mono-bifamiliari, in verità anche belle.

Contrada Olivastro costituiva una degli ultimi polmoni di verde immediatamente vicino alla città. Chi ha buona memoria, ricorderà che questa zona ospitava un fittissimo bosco di ulivi saraceni, piante quasi secolari e spettrali per le loro radici a cielo aperto. Un fitto uliveto, spesso interrotto da alte piante di carrubo, di pistacchio e di mandorlo. Era davvero una zona meravigliosa, peraltro con presenze archeologiche di non trascurabile rilevanza (necropoli e segni evidenti di antiche costruzioni). Oggi di tutte queste belle cose non esiste più nulla. La "civiltà", il pro-



fitto, la politica delle ruspe e del cemento hanno cancellato ogni cosa dalla zona più alta di via Fontanella, prospiciente l'Ospedale che ha dovuto rinunciare persino ad una decorosa zona di rispetto, risultando, invece assediato da nugoli di costruzioni, sino appunto a via Palma. Se ciò non bastasse, ai confini tra contrada Olivastro e la S.P. San Michele un altro cartello annuncia la

costruzione di altre villette e ne sollecita l'acquisto. Al Comune diranno. Ma cosa vogliono costoro? Ogni cosa è fatta legalmente. Che tutto sia fatto legalmente non lo discutiamo neanche, perché ci sarebbe davvero voluta una gran bella faccia tosta coprire le falde di una collina di cemento senza le necessarie autorizzazioni. Ma si tratta di

ordinato sviluppo edilizio della città. A chi servono altri vani se non ad alimentare la speculazione? Lasciemo distruggere delle altre zone alberate? Ognuno si assuma le proprie responsabilità.

L.S.

Nella foto: uno scorcio cementizzato di contrada Olivastro

**NELL'ASSOLUTO ABBANDONO
LA RAFFINERIA DI ZOLFO "LA LUMIA"**



di Gaetano Torregrossa

Sulle pagine di questo mensile occupo un argomento, in verità già trattato da altri, ma sempre di continua attualità e di conservazione del nostro patrimonio. La vecchia raffineria di zolfo "La Lumia", nei pressi della spiaggia di Marianello langue nel più assoluto disinteresse, rischia di crollare per intero e di cancellare inesorabilmente le tracce

di un inizio novecento florido per Licata, che diede lavoro a migliaia di persone delle diverse generazioni.

Forse il luogo in cui si trovava non era certamente tra i migliori a causa dell'andamento morfologico della collina retrostante, costituita da una zona calanchifera e franosa. Infatti agli inizi del XX sec. una violenta frana causò la morte di diverse persone, ma il lavoro nella raffineria andò

avanti per diversi anni, con gli operai che per il tipo di lavoro molto pericoloso che facevano sicuramente non guadagnavano un giusto compenso, ma ci si accontentava lo stesso per sopravvivere in quel difficile periodo.

Lo zolfo raffinato veniva caricato sui carretti che lo trasportavano sulle navi che, appena cariche, partivano per gli altri Stati, giungendo anche in America. Era un momento

d'oro per Licata e per la sua crescita economica e produttiva. Il porto era sempre pieno di navi, avvenivano diversi scambi commerciali, c'era un'interazione continua e benefica che aveva cambiato anche il volto sociale, urbanistico e culturale della nostra città.

Gli anni della seconda guerra mondiale hanno segnato il declino di questa importante e vitale struttura, la raffineria venne abbandonata e la povertà, che dilaga alla fine di ogni evento bellico, ha trasformato questo luogo in un posto di insano rifugio.

Gli smottamenti continuavano a verificarsi. Alla fine degli anni '70 una parte del fabbricato venne demolita perché pericolante. Ancora oggi comunque esistono le torri fumarie ed il muro di cinta e l'intera zona è stata trasennata, poiché è un continuo pericolo di crolli ed è diventata un discarica pubblica a cielo aperto.

L'ultimo crollo si è avuto qualche anno fa, con il cedimento di una parte del muro prospiciente la via Marianello e si è dovuto puntellarlo con delle travi in legno. Ma il corso tempo e gli agenti atmosferici causeranno altri crolli se non si interviene presto a salvaguardare questa struttura o invece c'è forse chi pensa di raderla completamente al suolo.

Invece è mia opinione quella di recuperare la raffineria, creando al suo interno un museo etnografico delle attività solfifere, poiché Licata fu uno dei maggiori centri di produzione ed esportazione di questo prezioso materiale.

FIORI D'ARANCIO IN CASA BENNICI - AQUILINO

Martedì 3 ottobre, in chiesa Madre, alla presenza del parroco don Antonio Castronovo, che ha officiato la cerimonia, si sono uniti in matrimonio la nostra collaboratrice Giusy Aquilino e Filippo Bennici. Testimoni per la sposa Lorenzo Morello ed Emilia Napoleone, per lo sposo Antonio Morina e Cinzia Peritore. Al termine della cerimonia gli sposi hanno ringraziato e intrattenuto i parenti e gli amici presso "Villa Palladio" nell'omonima contrada sulla SS. 190, bivio Riesi sud. Ai giovani sposi e ai rispettivi genitori Angela Volpe ed Andrea Aquilino, Rosa Cosentino ed Angelo Bennici vanno gli auguri più sinceri della direzione e della redazione de La Vedetta.



Segue dalla prima pagina

Per il ripristino dello stato di legalità a Licata

I CENTO GIORNI DI ANGELO BIONDI

A tutte le forze dell'ordine ovviamente è stata chiesta la massima collaborazione per il controllo del territorio e passare, se occorre, dalla fase della prevenzione a quella della repressione dei reati. Ma la mano pesante ed una maggiore presenza non si può pretendere solo dagli altri (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza), che hanno anche diverse e ben più importanti competenze. Il Comune deve fare la sua parte con le forze a sua disposizione. Ci riferiamo ai 60 e passa vigili urbani dai quali si deve pretendere il massimo della produttività in ordine al controllo del plateatico, dell'annona, del codice della strada, dell'igiene pubblica. La Polizia di Stato si è mossa e in un solo giorno ha sequestrato 60 motorini di giovani che guidavano senza casco. Senza dubbio è un segnale, anche se sarebbero dieci volte tante i motorini da sequestrare ogni giorno a Licata che commettono reati sotto gli occhi di tutti. Ma questo impegno, se i risultati si vogliono davvero raggiungere, si deve pretendere tutti i santi giorni, perché l'osservanza delle leggi non è un fatto di stagione, non si può contestare oggi un'infrazione e poi fermarsi e tollerarla per un mese. Bisogna che la Polizia Municipale riacquisti, come abbiamo auspicato nel numero di settembre, il suo ruolo e si guadagni il rispetto che merita la divisa del corpo. E se per sollecitarne l'impegno occorre intervenire sul salario accessorio, si abbia il coraggio di farlo, anche tagliando l'indennità di risultato del dirigente preposto. E' questione di coraggio e di coerenza. Non bisogna aspettare che si tocchi il fondo o che siano i cittadini a sollecitare i

servizi dovuti. Le leggi si fanno rispettare, lo ribadiamo, tutti i giorni. Così si ottiene il governo della legalità, così si sente la presenza dello Stato. La confusione e l'anarchia non tutelano nessuno. E se queste fanno prendere qualche voto in più da una parte, ne fanno perdere però tanti altri dall'altra parte.

Vediamo se davvero Biondi in questi 100 giorni riesce a riportare l'ordine in questa città che si è sempre nutrita di disordine. E' un impegno che ha assunto con la comunità e con le altre sfere dello Stato. Un rischio che deve assolutamente correre. Se soccombe ora, se fallisce, sarà davvero la perdita di credibilità della politica che sarà costretta a venire a patti con chi ha alimentato per sua regola di vita l'illegalità. Ma sarà anche la perdita di credibilità agli occhi anche dei giovani che tutto sommato una dritta la vanno cercando.

Ma abbiamo l'impressione, Biondi non ce ne voglia, che quella del sindaco diventi e resti una voce nel deserto, come la nostra tra l'altro. Licata rischia di diventare la Mancia di don Chisciotte. E gli obiettivi che nel corso dell'incontro tutte le autorità presenti si sono posti di raggiungere, i tanti mulini a vento. Ci diranno che siamo pessimisti, ma guardando la collezione di questo mensile, queste stesse cose si dicono da 25 anni a questa parte. I problemi non sono stati risolti, ma sono rimasti e si sono ingranditi. E se da una



parte Biondi discute al tavolo con tutte le forze dell'ordine e impone termini tassativi agli abusivi, che non vogliono piegarsi, e ai suoi collaboratori, dall'altra rivela tutta la sua comprensibile preoccupazione, davanti agli eventi criminosi che ogni giorno incalzano nella nostra città. Così lo scorso 6 settembre si è rivolto al ministro dell'interno, on. Giuliano Amato, chiedendo il suo intervento e sollecitando l'incremento delle forze dell'ordine, ritenute numericamente insufficienti a contrastare il triste fenomeno della delinquenza organizzata. Ma noi insistiamo che l'incremento numerico non sia solo sufficiente, ma si deve guardare anche ad un graduale avvicendamento delle forze presenti a Licata per motivi ben comprensibili.

La lettera del sindaco al ministro Amato, peraltro, è scaturita dalla preoccupante situazione venutasi a creare nella nostra città in coda all'estate. Due attentati incendiari in un solo giorno, il 4 settembre, uno contro un deposito di

frutta e verdura di Piano Pugliades che ha subito gravi danni e uno contro le serre di contrada Pozzillo, anche queste gravemente danneggiate. Il 5 settembre è toccato all'auto privata di un agente della polizia penitenziaria di Licata. Lo stesso giorno è stato incendiato un trattore. Gli attentati sono seguiti dopo l'appello del sindaco al ministro dell'interno e al prefetto di Agrigento quasi come una sfida. Così il 9 settembre è stato appiccato l'incendio ad un autosalone in contrada Piano Pugliades, il 19 settembre è stata consumata una rapina alla cassa del mercato ittico e il giorno dopo, non sappiamo se definirla una bravata della più bassa e stomachevole goliardia e non un atto intimidatorio, è stato imbrattato di vernice oscura in pieno corso Vittorio Emanuele, vicino la chiesa Madre, il portone dell'antico palazzo abitato da due rispettabilissime famiglie e l'auto di uno dei proprietari.

Questo è lo stato delle cose a Licata e tanto per preparare di più la situazione la politica non

smette di polemizzare. Tra i partiti del centro destra il braccio di ferro, infatti, continua. A chi chiede di azzerare la giunta, Biondi risponde che è disposto a discutere sulle cose da fare per la città. La ripartizione delle poltrone viene a seguire, non è la cosa più impellente. In ogni caso Biondi con molta franchezza nega ogni apertura in giunta ai consiglieri Rinascente e a Tealdo.

Un anticipo di autunno non buono per la nostra città. Le avarie continue alla dissalata, dovute anche a negligenza grave da parte di chi lavora con la ruspa lungo l'acquedotto, l'avaria al tubo ponte che attraversa il fiume Salso, prontamente riparato per il risoluto intervento di Biondi, hanno creato non poche difficoltà all'approvvigionamento idrico. L'anno scolastico si è aperto, soprattutto per le superiori, con gravi difficoltà per gli alunni del Liceo Linares, dove, per mancanza di aule, la scuola è partita ad orario ridotto e con i doppi turni, conseguenza di una politica scolastica incerta e basata sulla provvisorietà e sulla incapacità di programmare la crescita della scuola licatese. Ed in questo clima di crisi evidente c'è chi pensa ad inventare premature candidature a sindaco e chi ha la faccia tosta, con riconoscendo i propri limiti, di cercare consensi a destra a manca per procurarsi una candidatura a primo cittadino.

Due le notizie positive, invece. Una riguarda la ripresa

del progetto per la creazione della provincia del Golfo, con i comuni di Butera, Riesi, Niscemi, Mazzarino, Piazza Armerina, Gela e Licata, che potrebbe essere utile alla nostra città per uscire dalla perifericità che subisce stando ancora sotto Agrigento. L'altra si riferisce alla presenza di Licata, città di mare, al salone nautico di Genova, regno incontrastato della nautica da diporto. Infatti, grazie all'iniziativa dell'assessore al turismo, Carmela Sciarone, la nostra città sarà presente con un proprio stand che ospiterà non solo il plastico del porto turistico di Marina Cala del Sole che sorgerà alla Giumentarella, ma anche depliant e foto che mostreranno ai visitatori le bellezze paesistiche ed artistico-monumentali di Licata.

Un momento promozionale importante per Licata, ritornata sulle pagine dei quotidiani nazionali e su tutte le reti televisive pubbliche e private per il crollo del palazzone di Gaffe, borgata figlia dell'abusivismo e di quella illegalità che come abbiamo detto si è tollerata da sempre nella nostra città. Crollo che ha provocato la morte, dopo un laborioso e instancabile lavoro dei vigili del fuoco, di un giovane rumeno, Mircea Spiridon, estratto vivo dalle macerie dopo due giorni, sicuramente clandestino o comunque non in regola in quel cantiere edile, tant'è che la magistratura è intervenuta per fare piena luce, si spera, in un mercato nero della manodopera proveniente anche dall'Europa orientale che è presente non solo nei cantieri edili, ma anche nei lavori serri-

Cologero Carità

Nonna Valentina ha festeggiato il 90° compleanno. Auguri



Attornata dall'affetto dei suoi tre figli, Catena, Teresa e Francesco (arrivato da Ascoli Piceno, assieme alla moglie Maria), dai tantissimi nipoti e pronipoti, mercoledì 13 settembre, ha felicemente festeggiato il suo 90° compleanno la sig.ra Valentina Galati. La festeggiata, ritratta nella foto sopra, ha spento regolarmente le candeline ed ha voluto fare il taglio della bellissima torta che poi ha servito lei stessa ai presenti. Naturalmente tanta la commozione per questo traguardo non facilmente raggiungibile da tutti. Premio fedeltà a Salvatore Galati, nipote, arrivato da Vicenza. Auguri nonna Valentina.

CORDOGGIO DEL SINDACO PER DECESSO OPERAIO RUMENO

A seguito del triste epilogo della vicenda legata all'operaio rumeno Mircea Spiridon morto dopo essere rimasto 52 ore imprigionato tra le macerie dell'edificio crollato nella borgata Torre di Gaffe, il Sindaco Angelo Biondi, che per due giorni ha seguito ininterrottamente, sia sul posto, che mediante collegamenti telefonici con i suoi collaboratori, ha espresso il proprio cordoglio personale dell'amministrazione comunale e dell'intera cittadinanza che con trepidazione, e speranza per una positiva conclusione, ha seguito la vicenda. "Desidero esprimere il cordoglio della città di Licata ai familiari dell'operaio rumeno vittima di questa vicenda - sono le testuali parole del Sindaco - Quando, alle 18,40 di ieri mi è stato comunicato che l'ope-

raio era stato estratto vivo dalle macerie e stava per essere trasportato all'ospedale di Caltanissetta in elisoccorso, pur sapendo della gravità delle sue condizioni fisiche, del fatto che gli erano stati amputati entrambi i piedi, avevo sinceramente sperato in una positiva conclusione di questa

amara vicenda. Nonostante tutto, però, desidero ugualmente ringraziare i vigili del fuoco, la Protezione civile, gli operatori del 118, le forze dell'ordine, e tutti i volontari che, per 52 ore consecutive, hanno lottato con ogni forza e mezzo, pur di portare in salvo lo sfortunato rumeno".

Lutto in casa Fiorella - Raineri

Mercoledì 4 ottobre è venuto a mancare all'affetto dei propri familiari e degli amici il Sig. Giuseppe Fiorella. Ne hanno dato il triste annuncio la moglie Giuseppa Raineri, i figli Ignazio con Anna Curella, Santi con Valentina Caputo, Enrico con Cettina Sala, Lucia con Giuseppe Giaccone, i nipoti tutti e il fratello. I funerali si sono svolti presso la Chiesa Madre.

La direzione e la redazione de La Vedetta si uniscono al dolore delle famiglie Fiorella e Raineri esprimendo sentite condoglianze.



Dopo la morte dello sfortunato operaio rumeno Mircea Spiridon

Torre di Gaffe è diventata una patata bollente

(a.c.) E' un fulmine a ciel sereno quello che si è abbattuto su Licata, nella Contrada Gaffe. Una palazzina di quattro piani è crollata, come un castello di carte, si è accortocciata su se stesso non lasciando tracce di nulla. Un polverone immenso, tante macerie, tanto silenzio. Sotto le macerie un uomo. Non sappiamo la dinamica dei fatti, non spetta a noi ricostruirla, ci sono gli organi inquirenti al lavoro per stabilire le responsabilità di chi saranno a carico.

Nel frattempo a Palma di Montechiaro una donna cerca disperatamente il marito, in genere arriva subito dopo il lavoro. Stavolta no. E' successo qualcosa? La donna aspetta. Poi il ritardo diventa esagerato. I pensieri diventano cattivi. Scatta l'allarme. Si va in cerca di Mircea, che ancora non torna dal lavoro. Dove cercarlo? Si va prima sul posto di lavoro. Qui la realtà che ti si presenta innanzi è agghiacciante. Un cumulo di macerie. Scatta l'allarme, ven-



gono chiamati i soccorsi, le unità cinofile. Si va in cerca di Mircea. Si spera che sia da un'altra parte e che stia bene, però bisogna cercare lo stesso sotto quelle macerie.

Si va avanti con le ricerche. Finalmente dopo tantissime ore Mircea viene trovato, agonizzante bloccato da un pilastro sui piedi, è sfinito, lo si vede dallo stato in cui trovasi. Non si riesce a rimuovere il pilastro, le

condizioni del poveretto sono drammatiche. Viene deciso di amputargli i piedi e rimuoverlo nella speranza di salvarlo. Ma Mircea non arriva in ospedale, non ce la fa. E' stata troppo l'attesa, il dolore, il soffocamento, l'agonia.

Un povero ragazzo venuto dall'Est a cercare fortuna in Italia, a Palma di Montechiaro, dove lavorava per un'impresa edile. Guadagnava qualcosa come 30 €uro al giorno. Si spera almeno che fosse ingaggiato regolarmente.

Una brutta storia, raccapricciante, che fa venire alla mente tantissime situazioni come questa. La sicurezza sul luogo del lavoro di cui tanto ci si riempie la bocca non è altro che uno specchietto per le allodole. C'è una legge, bisogna adeguarsi al meglio, almeno sulla carta. Chi controlla i cantieri?

Domenica 1 ottobre siamo andati di persona a vedere il



luogo dell'accaduto.

C'era una bellissima giornata estiva. Da un lato la stupenda spiaggia del Pisciotto, libera, con sullo sfondo la Rocca San Nicola, dall'altro la Borgata di Gaffe, con la chiesa e la torre. Poi ci addentriamo nel piccolo centro ed andiamo dritti sul luogo dell'accaduto. In piazza, in centro, dove durante l'estate dovevano esserci tante famiglie in quella palazzina. Domenica non c'era nessun villeggiante. Di tanto in tanto passava qualche curioso come noi e poi via.

Il luogo dell'accaduto è recintato, c'è un sigillo: "Area sottoposta a sequestro da parte

dell'Autorità Giudiziaria giusto decreto n. 4157/06/21 G.G.N.R. datato 25.09.2006" e un avviso: "Attenzione: Pericolo di crollo

del fabbricato, divieto di accesso all'interno dell'area". Infine, un mazzo di fiori a ricordo di Mircea Spiridon.

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

NELLE EDIZIONI DE LA VEDETTA

- Calogero CARITA', *La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata*, Licata 2000, pp. 128, foto 55, € 14,00
- Calogero CARITA', *Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati*, Licata 1998, pp. 120, foto 77, € 10,50
- Calogero CARITA', *I Chiostrì di Licata*, Licata 1998, pp. 124, foto ed ill., € 10,50
- Calogero CARITA', *Il porto di Licata - la storia e i problemi*, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., € 10,50
- Calogero CARITA', *Pittori agrigentini del 600-700*, Licata 1991, pp. 251, foto, € 18,00
- Calogero CARITA', *Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie*, Licata 1996, pp. 48, € 5,16
- Calogero CARITA', *Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano*, Licata 2002, pp. 80, € 7,00
- Calogero CARITA', *I castelli e le torri di Licata*, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, € 20,00
- Angelo CELLURA, *I nonni raccontano* (Curiosità e proverbi in dialetto licatese), Licata 2002, pp. 285, € 15,00
- Carmela ZANGARA, *10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi*, Licata 2000, pp. 200, foto 22, € 12,90
- Nino MARINO, *Libriceddu di Paisi* (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, € 5,16
- Vincenzo LINARES, *I Racconti Popolari*, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, € 15,49
- Gaetano LINARES, *Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata*, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, € 6,20
- Giuseppe CANNAROZZI, *Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade*, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., € 15,49
- Luigi VITALI, *Licata città demaniale*, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, € 15,49
- Gaetano DE PASQUALI, *Ristretto della Storia di Sicilia*, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, € 10,00
- Matteo VECCHIO VERDERAME, *Ricordi Patriottici*, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48, foto, € 5,16
- John HERSEY, *Una campana per Adano*, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità, Licata 1989, pp. 384, foto, € 15,49
- Salvatore CARISOTTO, *Le opere di Filippo Re Grillo a*

- Licata*, Licata 2003, pp. 96, foto 118, € 14,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, *Le novelle e le favole*, Licata 2003, pp. 109, foto, € 13,00
- Calogero CARITA', *I castelli e le torri di Licata*, Licata 2004, pp. 110, foto e tavv. a colori, € 20,00
- Gaetano CELLURA, *Scrittori di Sicilia*, Licata 2004, pp. 230, € 8,00
- Giuseppe NAVARRA, *Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela*, Licata 2004, 2° ediz., pp. 320, € 25,00
- Carmelo INCORVAIA, *Lungo il piccolo Cassaro*, Licata 2004, pp. 176, € 12,00
- Calogero CARITA' (a cura), *Tra Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno)*, Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, € 10,00
- Gaetano CASSISI, *"Io italiano, domani altro cantiere"*. Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland, Licata 2005, pp. 290, € 8,50
- Salvatore LA MARCA, *Il giardino di Sant'Oliva*, Licata 2005, pp. 212, € 10,00
- Nella SEMINARA, *Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico*, Licata 2005, pp. 192, € 12,00
- Liliano CAPOBIANCO, *Alla ricerca di Aisling* (racconto), Licata 2006, pp. 108, € 8,00
- Salvatore CIPRIANO, *Il regio castel San Giacomo di Licata*, Licata 2006, pp. 96, € 15,00
- Maria CANNARELLA di Scuderi, *Liriche sparse*, Licata 2006, pp. 196, € 13,00
- Carmela ZANGARA, *Inventari della Memoria - Sicilia 1943: Vincitori e vinti*, Licata 2006, pp. 248, € 14,00
- Angelo CELLURA, *Licata. L'altra storia*, Licata 2006, pp. 458, € 15,00
- Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTAMARIA, *Una piccola nobile storia*. La storia del Licata Calcio, Licata 2006, pp. 120, € 15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, lo sconto del 20% se saranno ordinati insieme, per più copie lo sconto del 30%.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI, ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, GAETANO TORREGROSSA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Estero (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976



LIDI BALNEARI - L'Assessorato Regionale al Territorio fissa al 30 dicembre la scadenza per la consegna da parte dei Comuni del "Piano spiagge"

Chi c'è, c'è... chi non c'è...

Le attività balneari sul demanio marino verranno autorizzate solo se i comuni avranno elaborato e consegnato il programma di utilizzo entro la scadenza del 30 dicembre. E' il dispositivo che prevede la programmazione giusta L.R. n. 15 del 2005 le cui linee sono state definite dal decreto assessoriale pubblicato sulla Gurs del 30 giugno 2006.

Quindi i comuni costieri siciliani tra meno di tre mesi dovranno presentare all'Assessorato competente per il Territorio la proposta di Piano di Utilizzo delle aree demaniali marittime ricadenti sul territorio.

La legge prevede che dalla prossima stagione balneare, le attività e le opere sul demanio potranno essere esercitate e autorizzate solo se conformi al piano comunale, poi approvato dall'assessorato regionale. Nel caso in cui l'Ente sia inadempiente, la Regione nominerà un commissario ad acta.

In ciascuno dei piani redatti

dai Comuni si dovrà necessariamente tenere conto, ai fini previsionali, dei centri limitrofi.

Il Piano di Utilizzo verrà presentato alla Regione dall'Ente interessato entro 180 giorni dalla pubblicazione del decreto, come detto entro il 30 dicembre. L'assessorato al Territorio dopo preliminare valutazione, inviterà il Comune alla relativa istruttoria finalizzata ad ottenere i pareri della Capitaneria di Porto, della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali e di tutte le istituzioni coinvolte. I pareri verranno acquisiti tramite una conferenza di servizio.

Nel caso di valutazione negativa, la Regione restituirà il Piano al Comune che dovrà rielaborarlo entro 30 giorni dalla restituzione, tenuto conto delle osservazioni dell'assessorato competente.

Il piano di utilizzo del litorale avrà validità per 6 anni. Ogni piano, suddiviso in aree, zone e lotti, dovrà indicare

simboli cartografici, descrizione morfologica, destinazione d'uso; vincoli gravanti e misurazioni del fronte demaniale.

Ma passiamo alla parte che più interessa i titolari di licenza ed anche i bagnanti fruitori.

I nuovi stabilimenti balneari dovranno prevedere (è legge) servizi igienici, cabine spogliatoio, docce al coperto e all'aperto, servizi per la sicurezza della balneazione. Il decreto autorizza la realizzazione di punti di ristoro con spazi ombreggiati, eventuali giochi a carattere stagionale e aree per le pratiche sportive. Nelle spiagge libere, attrezzabili a patto di lasciare inalterato l'uso pubblico e l'accesso libero e gratuito, sarà ammesso il solo noleggio di ombrelloni, sdraio, lettini, pedalò e similari. In queste aree si potranno costruire manufatti temporanei per i servizi di guardania, deposito e piccoli chioschi.

Fonte *Il Sole 24 Ore Sud* del Mercoledì 30 agosto 2006

ESTATE LICATESE 2006

A chi non è piaciuta

Un'estate da dimenticare! Ovviamente non parlo dell'aspetto climatico ma semplicemente delle manifestazioni estive predisposte dall'amministrazione comunale.

Vedendo le "tre firme" che concludevano il "ricco" cartellone (a differenza degli anni passati in cui "bastava" la firma dell'assessore allo sport e caso mai anche quella del sindaco) onestamente c'era da aspettarsi di più.

Ho passato a Licata le mie ferie, restando in questa città per oltre due mesi. E' stato assurdo organizzare nel mese di luglio "concerti" in piazza Progresso, congestionando il traffico, per l'esibizione di aspiranti gruppi e cantanti, seguiti solo da una decina o poco più di persone.

Per non parlare delle mostre "fantasma" (del gruppo "Pittori Associati") al chiostro San Francesco, che nessuno ha mai potuto visitare, per la semplice ragione che non esistevano, seppur un giornalista di un quotidiano isolano, annunciava e ricordava giornalmente.

Ancora il "memorial musicale", che quest'anno l'amministrazione ha deciso di promuovere, concedendo l'esibizione in piazza Progresso (anziché in piazza Sant'Angelo) che, oltre a bloccare il traffico, ha reso la passeggiata e la sosta nei locali pubblici un vero incubo.

D'accordo, che questo genere di musica a qualche decina di persone piacerà, ma meglio destinare queste manifestazioni in posti più adeguati.

Infine le spiagge, tesoro della nostra città, che invece di essere valorizzate sono state mortificate da pseudo "imprenditori balneari" che, occupandole selvaggiamente, hanno reso impossibile la tranquilla e pacifica fruizione di tali luoghi.

A Mollarella, spiaggia per eccellenza dei licatesi, c'era pure il pericolo di essere travolti ed investiti da natanti o scooter d'acqua, senza che le forze preposte garantissero l'incolumità con la loro costante e vigile presenza.

Qualche breve e repentino controllo non serve a garantire la sicurezza dei cittadini, di

fronte a delle persone incivili che pur di divertirsi un po', sono pronti a fare del male alle persone.

Non parlo, ovviamente, della sporcizia lungo le spiagge o la mancanza d'acqua in città, perché questi sono argomenti che magari tratterò il prossimo anno...quando deciderò (perché l'amore per la mia città è più grande di tutto questo) di ritornare.

Un'ultima cosa. Da mesi leggo, tramite questo mensile, che c'è tanto entusiasmo per la possibile creazione del porto turistico. Non illudiamoci, a queste condizioni (mancanza d'acqua, di pulizia, di manifestazioni estive, abbondanza di opere selvagge in spiaggia), a Licata non verrà nessuno, nonostante il porticciolo turistico, i bad end breakfast o i villaggi turistici.

Così facendo, le nostre strade si riempiranno solo nei giorni di ferragosto, ma solo di emigranti come me "innamorati".

M.B.

TRA FEDE E TRADIZIONE

NELLA CHIESA DI SANT'ANGELO UN POZZO MIRACOLOSO

Racconta Tommaso Belloroso nella sua *Vita di Sant'Angelo* che, in un'epoca che non precisa, ma presumiamo debba riferirsi al XIV sec., i Licatesi si accorsero che in un luogo presso la chiesetta dei Santi apostoli Filippo e Giacomo, che sorgeva nell'attuale via Solforino, indicato come il luogo del martirio del Santo carmelitano e inverosimilmente citata dalle fonti carmelitane col titolo di "basilica", scaturiva dell'olio di celeste fragranza che guariva persino quanti ne facevano uso. Qualche tempo dopo, cessato questo prodigio, una donna vi avrebbe trovato al posto dell'olio un candido giglio che, raccolto, rispuntò il giorno dopo e nuovamente reciso nacque ancora per la terza volta. Il quarto giorno i fedeli, incuriositi da questo evento miracoloso, scavarono in quel posto e rinvennero le ossa di un frate che attribuirono subito a Sant'Angelo.

Rimosse le reliquie, scaturì subito nel luogo della sepoltura, come attesta Battista Mantovano, una fonte, la cui acqua, nitida e dall'odore

soave, il giorno della festa del Santo Patrono arrivava sino all'orlo del pozzo, che allora era delimitato con gradini di pietra, ed operava prodigi. Quest'acqua, come riferisce il Pitrè, per i suoi effetti miracolosi veniva spedita "in orciuoli ed anfore sigillate col sigillo del magistrato di Licata alle città e alle province vicine".

Nella seconda metà del 500 il carmelitano Diego de Coria Maldonado riferisce, su testimonianze avute dai superiori maggiori dell'Ordine, che il fonte è secco tutto l'anno e che solo dai primi vesperi ai secondi del giorno della festa dava tanta acqua da riempirsi.

Nel 1625-27 nel corso del processo per i miracoli del Santo parecchi testimoni asserirono di aver ricevuto o di essere al corrente di grazie ricevute per l'acqua che gorgogliava in questo pozzo. Diverse sono le versioni poi sul sapore di quest'acqua: salmastra, più per essere vicina al mare, o amara addirittura. Diventava però dolce, tanto da potersi bere, il giorno della festa del Santo nel momento della elevazione dell'ostia, come attesta anche il



can. Vincenzo di Palma.

Rocco Pirro nelle "Notitiae" sulla chiesa agrigentina riferisce che "nel 1660, don Raffaele Setaiolo, sacerdote secolare licatese, alla seconda ora dopo il vespro degustò l'acqua e ne poté constatare che il sapore era dolce e che invece all'ora terza degustando ancora, essa tornò amara come prima; ciò infiammò la devozione per il Santo".

Antonino Linare, autore di un saggio sulla festività del 5 maggio, apparso a Palermo nel 1835, definisce "santo" il pozzo in cui fu rinvenuto il corpo di Sant'Angelo e riferisce che "...lorchè l'elevazione del

Cristo ricorre nella solenne Messa cantata, perché esso suppone l'acqua raddolcirsi e felice colui che può in quell'istante bagnarsi le labbra. Il concorso è immenso, il fracasso reso animato e più brillante de' forestieri, che a folla vengono al sollazzo".

Personalmente non abbiamo mai avuto modo di assaggiare quest'acqua prima e dopo l'elevazione dell'ostia nella festività del 5 maggio, ma lo fece il P. Ludovico Saggi, studioso carmelitano, che si trovò a Licata il 17 giugno del 1961. Trovò l'acqua dolce, nel senso che non era amara, né salmastra. Questo per dire che non pochi sono i dubbi

su questa circostanza che tuttavia aveva nel popolo licatese e non solo tanto credito, tanto che si decise di scavare un vero e proprio chiesa patronale, tra la seconda e la terza colonna e si volle nel 1673 munirlo anche di una elegante balastra ottagonale (cm.90 di altezza e cm. 84 di lunghezza per lato) eseguita in pietra grigia di Trapani dal maestro Giovanni Romano, trapanese, che ottenne come compenso ben 40 onze, 25 versategli dal committente dell'opera, il barone Francesco Vincenzo Buglio Minafria e Serrovira e 15 dalle elemosine del popolo e dalla Università di Licata.

Sul puteale furono collocate otto mensole a cartoccio in ferro battuto, rimosse negli anni ottanta inespugnabilmente dai PP. Carmelitani senza alcuna autorizzazione da parte delle autorità preposte alla tutela dei beni artistici e storici, eseguite dal fabbro licatese Pietro Agguagliato che ricevette come compenso dal committente, il barone Francesco Vincenzo Buglio Minafria e Serrovira, 4 onze, tari 7 e grana 5. Sulla sommità del puteale stava una delicata statuita (cm. 52 di lun-

ghezza), in marmo bianco venato, riprodotto Sant'Angelo sul letto di morte, incastonata in un telaio di legno, opera anch'essa del trapanese Giovanni Romano. Questa preziosa scultura negli anni ottanta per questioni di sicurezza è stata sostituita con una copia in gesso eseguita dal maestro d'arte Antonio Mazerbo. Questa fu, allora, la motivazione dei PP. Carmelitani che non brillarono mai nel settore della salvaguardia del patrimonio artistico della chiesa di Sant'Angelo. L'originale dovrebbe essere custodito unitamente al tesoro della chiesa patronale.

Il pozzo di Sant'Angelo è stato oggetto di numerosi studi e di varie tesi di laurea. Al di là del fatto specificatamente miracoloso, l'importanza che i Licatesi davano all'acqua che sgorgava sotto il pavimento della chiesa va collegata al culto delle acque assai diffuso prima nell'antica Sicania e poi nella Sicilia ellenizzata.

C.C.

Nella foto il pozzo

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL.0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

Legnoplast S.r.l.

Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

realizzazione siti web

ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it



OPINIONI IN LIBERTÀ - L'11 SETTEMBRE 2001, UN GIORNO INCANCELLABILE

L'OCCIDENTE CONTINUA A DORMIRE

Cinque brevissimi anni ci separano da quel mestissimo 11 Settembre del 2001 che, nel giro di pochi attimi, restituì al cielo migliaia di anime.

Mi risparmio di ripetere ancora come sia cambiato l'occidente dopo quella data, ma non trascurerò per nulla di provare ad analizzare i modi in cui si rapportano oggi, dopo l'attentato alle torri, i media e l'opinione pubblica italiana nei confronti degli States e dell'ormai famigerato terrorismo islamico. Io penso che sotto questo punto di vista tutto vada a rotoli. La tragedia di New York, infatti, sembra aver acceso incredibilmente un forte sentimento anti-americano che, partendo tradizionalmente da orribili manifestazioni brucia-bandiere per le strade delle città arabe, passa dai telegiornali e dai quotidiani italiani (sfacciatamente di parte), si stampa come murali sulle mura delle nostre città e ritorna in piazza, stavolta a Roma o a Milano, eh sì! Perché se in Italia ti venisse in mente di mostrare uno striscione riportante una scritta del tipo: "americani assassini" ti appelli al diritto di esprimere il

tuo pensiero; se, invece, nel suddetto striscione al posto degli americani ci metti la "controparte" tutto cambia! Come minimo l'arrestano con l'accusa di razzismo.

L'antiamericanismo si muove ovviamente con l'importante sostegno dei leaders fondamentalisti islamici in medio oriente e delle bandiere rosse dalle nostre parti. Gente che ci ha martellato di parole come "ingiustizia", "abuso di potere", "PETROLIO!", quando si andava in Iraq ad aiutare la nascita di un governo democratico, a costruire ospedali, ad aiutare i civili, dopo che i Marines ebbero arrestato uno dei più spietati criminali della storia di tutti i tempi, che grandi pene ha inflitto al popolo iracheno. E ora che l'Italia parte alla guida di una missione assai rischiosa, che vedrà impegnati 2500 nostri militari, nessuno parla. Anzi i giornali si! Parlano di una storica impresa da parte dell'Italia, di unanimità e compagnia bella! E allora mi chiedo: "perché i nostri media chiamano guerra una missione di pace a fianco degli storici alleati americani per la libertà di un popolo? E perché



parlano invece di una storica impresa quando il nostro esercito si pone alla guida di una missione dello stesso tipo spalla a spalla con il gruppo terrorista degli Hezbollah che, secondo gli accordi, non potremo nemmeno provare a disarmare?". E dato che ci siamo sarebbe bello chiedere al signor Kofi Annan: "Perché vi ostinate ad

usare toni moderati col premier iraniano quando egli da buon nazista sta diventando sempre più una grossa minaccia per il pianeta?" e ancora: "Perché vi ostinate a contraddire ogni proposta degli U.S.A. e di Israele, oggi fortemente minacciati da una atomica in fase di costruzione? Perché al contrario venite incontro alle richieste del

nazista guerrafondaio leader iraniano!? Perché avete rinunciato pure alle tanto democratiche sanzioni?!". Io credo molto nel dialogo, ma quando questo fallisce sarebbe serio prenderne atto. A molti non piace porsi certe domande, è più comodo stare dalla parte dei più! Cantanti, cabarettisti, scrittori e chi più ne ha più ne metta! Tutti contro l'America perché va di moda così adesso, e allora via alle menzogne! Via a dire che i Marines hanno sparato apposta sull'auto della Sgrena! Via a dire che l'attentato alle torri lo ha organizzato G.W. Bush (affrontò la questione pure Lara Cardella in un convegno a Licata, e subito, il generale M. Chiarini, allora capo dell'esercito italiano in Iraq e presente come ospite al convegno, dimostrò subito quanto fasulle fossero tali insinuazioni)! Via alla grande festa del 25 Aprile! Dove nessuno però si permette di ricordare che per la libertà d'Italia morirono un sacco di Marines americani! Vabbè, casomai diranno che gli americani vennero qui per altri interessi(chissà quali)! E sì! Ma chi se ne frega! L'importante è spostare le coscienze ignoranti

dalla loro parte! Tanto l'Italia dei transgender (così si scrive?) in parlamento dorme, l'Europa dei "mi piace Dan Brown ma non ho mai letto la Bibbia" dorme, tutti dormono! Gli unici a rimanere svegli sono coloro ai quali oggi non si riesce ad opporvisi in maniera civile e democratica.

L'Occidente è aggredito dai nuovi Ottomani ma stavolta non vuole nemmeno provare a resistere.

Per conto mio preferisco chi la pensa l'opposto di me a chi continua a dormire. Spero vivamente che in futuro si crei un migliore dialogo tra la nostra cultura e le altre per ottenere unanimemente la tanto sospirata pace, ma per come stanno le cose adesso mi viene da chiudere queste mie righe con la frase di un grande e discusso personaggio, Oriana Fallaci, che, coraggiosa come fu sempre, non esitò a denunciare apertamente le debolezze dell'occidente verso l'islam e la caduta dei valori occidentali: "SVEGLIA OCCIDENTE! SVEGLIA!".

Salvatore Lombardo

PER INIZIATIVA DI UN IMPRENDITORE CHE HANNO CERCATO DI INTIMIDIRE

ENTRO FINE OTTOBRE ENTRERÀ IN FUNZIONE LA CENTRALE EOLICA

Entro questo mese le 113 pale eoliche installate per iniziativa dell'imprenditore agrigentino Salvatore Moncada nel territorio dei tre comuni, Naro, Licata e Agrigento nelle contrade Malvizio, Narbone, Petasi e Durrà, quasi sempre battute dal vento, entreranno in piena attività e grazie alla moderna tecnologia applicata alla fornitura di energia potranno soddisfare i bisogni energetici di ben 100 mila persone.

Questo impianto sarà capace di produrre energia elettrica pari a circa 230 milioni di chilowatt ed ora è

interamente immessa nella rete gestita dall'Enel. Infatti, sfruttando la spinta del vento le 113 pale creeranno energia pulita e a basso impatto ambientale.

Qualcuno, tuttavia, ha cercato di impedire che Moncada portasse a termine questo suo ambizioso progetto.

I lettori ricorderanno, infatti, che un incendio, sul quale gli inquirenti stanno cercando di fare luce, distrusse un'ottantina di pale appena giunte dalla Spagna e sistemate all'interno del porto di Termini Imerese.

Quelle pale erano dirette al sito eolico di Durrà.

Fra pochi giorni percorrendo la strada statale che collega Licata ad Agrigento, all'altezza di Torre di Gaffe e di Palma di Montechiaro, oppure percorrendo la strada per Ravanusa, già da C.da Piano Pugiades, potremo ammirare questi impianti eolici che oltre a portare energia pulita, speriamo contribuiscano a fare abbassare il costo medio della bolletta ENEL, diventato esoso a causa del rialzo del prezzo del petrolio.

A.C.

E' Vincenzo Graci il nuovo presidente del Rotary Club Licata

E' stato rinnovato di recente il Consiglio Direttivo al Rotary Club di Licata.

Il Past-President Rosario Morgana ha passato le consegne al nuovo Presidente Vincenzo Graci.

Il Presidente uscente occuperà la carica di Segretario; Giuseppe Polizzi viene riconfermato nella carica di Tesoriere; Rosario Garofalo è il Prefetto; Vice presidenti sono: Cellura Sapia Sergio e Antonino Maniscalco; Carmelo Puzangaro è Presidente Incoming; infine il Consiglio Direttivo è composto da: Gaetano Bruna, Emanuele Alescio,

Francesca Castronovo, Maria Rita Di Franco, Salvatore Di Rosa, Baldassare Santoro, Nicola Taibi e Calogero Zarbo.

Tra i punti cardine del programma di questo nuovo anno sociale vi sono iniziative esclusivamente a sfondo sociale, di solidarietà e amicizia mirate ai temi più ricorrenti e che stanno a cuore alla gente: immigrazione, ambiente, disagio giovanile. Su questi temi bisognerà pungolare e confrontarsi con le Istituzioni preposte, con le quali interagire affinché si operi fattivamente.

Non manca nel programma un riferimento ai

rapporti di amicizia con gli altri club service e le associazioni che si prefiggono lo stesso fine.

In quanto Rotary bisogna anche attenersi a quelli che sono le linee guida del programma della Rotary Foundation, i cui fondi sono indirizzati alla lotta per l'eradicazione della poliomielite.

A livello locale l'attenzione è diretta agli immigrati, alla loro integrazione nel tessuto sociale, attraverso idonee condizioni di vita a salvaguardia della salute con un occhio all'istruzione.

A.C.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428



Elzeviri letterari

La morte del Principe, la morte di Zivago

Dal sorriso alla morte. E' questa un'immagine così bella e così letteraria, che ci è piaciuta come *trait d'union* tra il presente elzeviro e quello precedente.

Che nelle letterature mondiali ci sia un'anima comune che batta, ad un di presso, analogo respiro e inconsciamente esprime un uguale sentire, è cosa detta e risaputa. Anzi più romanzi si leggono e più si incontrano uguali *topos*, situazioni, sentimenti e riflessioni in opere coeve appartenenti a letterature anche di continenti diversi.

Così mi è capitato di imbattermi - in due romanzi abbastanza distanti tra loro per ambiente formativo culturale e per situazione socio-politica - nella descrizione molto simile che gli autori fanno della morte del personaggio principale, che poi è l'*alter ego* di sé stessi, ossia nella descrizione della propria morte - cosa strana e piuttosto rara a trovarsi in letteratura. E ciò non fa che confermare l'assunto di cui sopra.

Trattasi di due romanzi usciti quasi contemporaneamente: 'Il dottor Zivago' - del russo Boris L. Pasternak (1957) - e 'Il gattopardo' dell'italiano G. Tomasi di Lampedusa (1958).

Raffrontando questi due romanzi che hanno molte cose in comune - tanto che qualche critico li aveva associati per via della definizione di romanzi storici, poi discussa e rinnegata - si è costretti ad ammettere che in essi vi aleggia la stessa atmosfera nostalgica per un grande bene a lungo amato e per sempre perduto - che potrebbe essere la vita principessa per il Gattopardo e Lara per Zivago, o forse meglio e più estesamente e più ideologicamente la società aristocratico-borghese spazzata via da varie guerre per il primo, o dalla rivoluzione bolscevica per il secondo. Inoltre ambedue i romanzi sono pervasi da un uguale tono confessionale-autobiografico, seppure calato in un differente contesto storico ben definito; e da una uguale commiserazione per l'inarrestabile fluire delle cose e della vita fino alla propria morte, vista e descritta con tale ricchezza e precisione di particolari e con quella lucida preveggenza tipica dei condannati a morte. Ed ancora di più: in ambedue le descrizioni, spicca la presenza di una figura femminile che indubbiamente rappresenta allegoricamente la morte e che solo un critico anti-gattopardiano poteva credere di riscontrare la fonte di ispirazione in un decadente film hollywoodiano sulla vita del pittore francese Toulouse-Lautrec. E passi pure per Tomasi che potrebbe averlo visto, ma il povero Pasternak certamente no (se ne stette sempre nella sua Russia, tran-

ne un brevissimo periodo, di giorni, a Parigi presso i Surrealisti). Pertanto se analogie ci sono, è più probabile che sia valida la tesi di cui sopra. Ma passiamo subito alle descrizioni che ci interessano.

Vediamo prima quella del Gattopardo:

"Don Fabrizio quella sensazione la conosceva da sempre... Era arrivato la mattina da Napoli, ... Probabilmente svenne, ... tutti piangevano; anche Tancredi che diceva: "Zio, zione caro!". Fra il gruppetto ad un tratto si fece largo una giovane signora; snella, con un vestito marrone da viaggio ad ampia tournure, con un cappello di paglia ornato da un velo a pallottoline che non riusciva a nascondere una maliziosa avvenenza del volto... Era lei la creatura bramata da sempre... Giunta faccia a faccia con lui sollevò il velo, e così, pudica, ma pronta ad essere posseduta, gli apparve più bella di come mai l'avesse intravista negli spazi stellari. Il fragore del mare si placò del tutto."

Ed ora quella di Zivago:

"Una mattina, verso la fine d'agosto, all'angolo del vicolo Gazetnyi, Jurij Andrèevic prese un tram...: era capitato in una vettura in cattivo stato... La malaugurata vettura bloccava il traffico... Una vecchia signora dai capelli bianchi con un cappello di paglia chiara, sul quale spiccavano margherite e fiordalisi di tela, e un abito lilla, passato di moda, avanzava nella stessa direzione del tram... La sua strada seguiva parallelamente il percorso del tram... La signora vestita di viola riapparve nella cornice del finestrino, oltrepassò il tram, cominciò ad allontanarsi... [Andrèevic] scese dal tram, fece un passo, due, tre, e si abbatte sul selciato. Non si rialzò più... La folla aumentò. Si fece avanti anche la signora in viola, sostò, guardò il morto, ascoltò i discorsi e proseguì."

Che esistano delle analogie non c'è dubbio.

Sia la morte del Principe che quella di Zivago hanno una qual certa affinità nei modi nei tempi e nella stessa concezione quasi compassionevole di assistere impotenti alla propria fine (sembra di vedere la tragica fine del protagonista kafkiano de "Il processo" che - dopo morto - si abbandona a questa allucinante riflessione: "e gli parve che la vergogna gli dovesse sopravvivere").

Ambedue i personaggi concludono il percorso della loro vita dopo o durante un viaggio (treno o tram); sentono avvicinarsi la loro fine e intimamente fanno delle riflessioni, quasi un bilancio della loro esistenza; ambedue vedono una signora che sembrano conoscere o che hanno la sensazione di conoscere, che li viene a

prendere (in Tomasi) o che li raggiunge o li sorpassa (in Pasternak: "Pensò a varie esistenze che si svolgono parallelamente, muovendosi con diversa velocità l'una accanto all'altra, finché la vita di uno ora raggiunge quella di un altro, ora la supera.>").

Inoltre ambedue immaginano quale potrebbe essere la situazione nella immediatezza del loro post-mortem: il pianto dei congiunti o di persone apparentemente estranee alla vita del morto, la situazione che lasciano e le tante piccole care cose che si sarebbero potute fare e che non si son fatte, oppure anche il succedere di fatti dopo la propria morte. Addirittura in Zivago si va oltre; è la descrizione del proprio funerale con note di incredibile preveggenza quale la partecipazione di una folla commossa di sconosciuti che rendevano omaggio ad un poeta sconosciuto (cosa che realmente avvenne).

Ma se tutte queste analogie possono non sembrare sufficienti, ecco una perla davvero interessante.

"Don Fabrizio si guardò nello specchio... riconobbe più il proprio vestito che sé stesso: ... Perché mai Dio voleva che nessuno morisse con la propria faccia? Perché a tutti succede così: si muore con una maschera sul volto;".

Così si esprime il Tomasi nel descrivere l'approssimarsi della morte di don Fabrizio. A distanza di quattromila chilometri, nello stesso periodo storico - la differenza può essere al massimo di non più di cinque o sei anni - l'altro autore così si esprimeva: "Anche Maria Maddalena al primo momento non riconobbe Gesù, che usciva dal sepolcro, e lo prese per il giardiniere che camminava nel cimitero. 'Ella credette che fosse il giardiniere'."

Non può che suscitare estrema meraviglia come due autori che non si erano mai incontrati, ne si conoscevano per quello che avevano scritto ne per i circoli letterari che avrebbero potuto frequentare, potessero avere pensieri e maturare riflessioni quasi sovrapponibili. In ambedue c'è una curiosa e insolita e quasi religiosa considerazione sulla morte: che ognuno di noi muore inspiegabilmente con un'altra faccia.

Perché mai Iddio ha voluto così? - si chiede il Tomasi.

E Pasternak rincara la dose - e cioè che Gesù morì con un'altra faccia - citando Giovanni (20,15): "ed ella credendo che fosse il giardiniere".

Io penso che queste riflessioni meriterebbero forse molto di più che non queste povere note buttate giù alla meno peggio da uno che è il classico non addetto ai lavori.

al.ba

RECEPITA DALL'ASSESSORE GIUSEPPE FRAGAPANI LA PROPOSTA DE LA VEDETTA

DAL 2007 IL PREMIO "RACCONTIAMO LICATA" SARÀ INTITOLATO A VINCENZO LINARES

Il premio letterario "Raccontiamo Licata", ormai giunto alla sua terza edizione, a partire dal 2007 sarà intitolato a Vincenzo Linares, l'illustre figlio di Licata, padre dei racconti popolari dei siciliani. L'ha dichiarato l'assessore allo sport e spettacoli Giuseppe Fragapani che ha fatto propria una proposta fattagli dal nostro direttore, Calogero Carità. "Una proposta che ho subito accettato - ha detto Fragapani - perché esprime pienamente un mio vecchio desiderio, dato che anch'io ho pensato al nostro illustre letterato. Ciò non solo servirà a ricordare ai più giovani e ai postumi la figura e le opere di Vincenzo Linares, ma ci darà anche e soprattutto l'occasione per far uscire questo premio dagli angusti confini comunali ed aprirlo intanto a tutta la Sicilia, magari rivedendo il regolamento istitutivo e pen-



sando ad una giuria dallo spessore letterario più alto. Un grazie, quindi, al preside Carità, la cui collaborazione ci servirà nei prossimi mesi".

Cogliamo l'occasione per riferire che nel corso di una recente serata di Gala, organizzata dall'Associazione socio-turistica-culturale OMNIA, in collaborazione con la Provincia Reg.le di Agrigento e l'A.A.P.I.T., tenutasi sulla banchina di ponente

del porticciolo turistico di San Leone, è stato consegnato il "Premio Assessorato dell'Anno", per il Comune di Licata, proprio all'Assessorato Sport e Spettacoli che, orgoglioso per l'importante riconoscimento ricevuto, ha ringraziato i dipendenti comunali e quanti lo collaborano quotidianamente nell'organizzazione di spettacoli e manifestazioni per il Comune di Licata. "Questo - ha detto Fragapani - è il frutto di un lavoro che ha visto la intensa collaborazione tra l'Amministrazione e tutte le associazioni licatesi. Il riconoscimento deve essere riferito a tutta l'amministrazione, a partire dai colleghi assessori fino al Sindaco Angelo Biondi, che ha dato un peso determinante ai giovani e all'associazionismo".

Nella foto: l'assessore Giuseppe Fragapani

POETI DI CASA NOSTRA: ANGELO CARRUBBA ROSA BALISTRERI

Cantava ppi li strati
in tutti li stasciuni
e ppuri a li vattii
e a li matrimoni.

Pruvau la miseria
e macari umiliazioni
ppi lu distinu avversu
e un tintu matrimoniu.

Ppi lu maritu 'ngratu
fu ppuri carcerata
e tristi e scunsulata
lassau la so Licata.

Circau allura attrovi
di fari la fortuna
truvannu lu cunfortu
na figlia e ni canzoni.

Ma lu distinu 'ngratu
cci aviva risirvatu
peni d'amuri e cciantu
ancora dispiratu.

L'incontru d'un pitturi
distintu e raffinatu
cangiau lu so distino
raprennucci li strati.

Ccu la chitarra mmanu
si guadagnò la fama
cantannu ppi li ciazzi
li canti siciliani.

La morti la cuglju
sula e 'mpriparata
dopu nu maluri
a fini di l'estati.

Ora na targa
nu cori da marina
conserva lu ricordu
di sta povira riggina.

Sempri presenti
sarà ni li pinzeri
e ppi li strati
comu se fussa ieri.

Purtava l'alligria
ni casi da marina
ccu lu so cantu
la povira riggina.

Ccu canti e poesii
sarà sempri ricurdata
riggina e vantu
di la so Licata.

5 GIORNATE PER RICORDARE LA FOLK SINGER LICATESE

A RADIO 3 LA VITA E LE CANZONI DI ROSA BALISTRERI

Aveva davvero ragione Rosa Balistreri, quando disse mi ricorderanno più da morta che da viva. La sua arte di cantatrice e di cuntastorie infatti non è oggetto di recupero solo nella nostra città, che in vita non le fu affatto amica, ma di lei ormai si parla dappertutto e a lei si intitolano festival della canzone popolare e

concorsi a premi. E se ciò non bastasse il canale nazionale di Radio 3, per cinque intere giornate, dal 18 al 22 settembre scorso, dalle ore 16,00 alle ore 16,30 ha dedicato a Rosa un'intera trasmissione, condotta dal cantante siciliano Schiavo che ripercorrendo la vita della nostra infelice compae-

sana, ha arricchito le pause della narrazione con intermezzi musicali, recuperando e riproponendo le più belle cantate di Rosa. La gente così ha scoperto che Licata, dove è caduto quel palazzone a Gaffe, è anche patria dell'ultima cuntastorie e cantatrice siciliana.

C.C.



Un capolavoro di Angelo Maria Ripellino (1923-1978)

Praga magica

Anticipando il convegno che il prossimo 18 ottobre si terrà a Licata per ricordare il grande slavista, concretizzando finalmente un sogno di Antonio Pane che dell'illustre studioso e saggista è profondo studioso e che già sull'edizione de La Vedetta del mese di ottobre del 1989 (p. 3) pubblicò un documentatissimo profilo biografico con un ritratto eseguito da Anna Dell'Agata, ci piace parlare

del saggio "Praga Magica" che è uno dei capolavori di Angelo Maria Ripellino, licatese per discendenza paterna, anche se nacque a Palermo nel 1923. Venne pubblicato per la prima volta presso Einaudi nel 1973 e ristampato nel 1991 (pp. 350), a tredici anni della sua prematura scomparsa avvenuta a Roma nel 1978 a causa di una forma di tubercolosi che da anni lo opprimeva. Presso lo stesso editore pubblicò

anche una raccolta di sue Poesie, un saggio su "Majakovskij e il teatro russo d'avanguardia"

Finalmente si terrà a Licata giorno 18 ottobre un convegno per ricordare la figura del grande slavista, ordinario di lingua e letteratura russa all'università di Roma

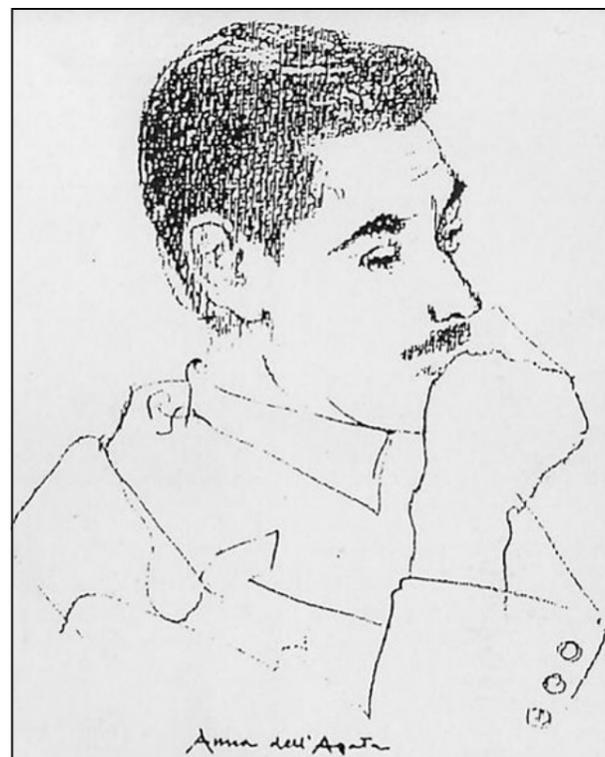
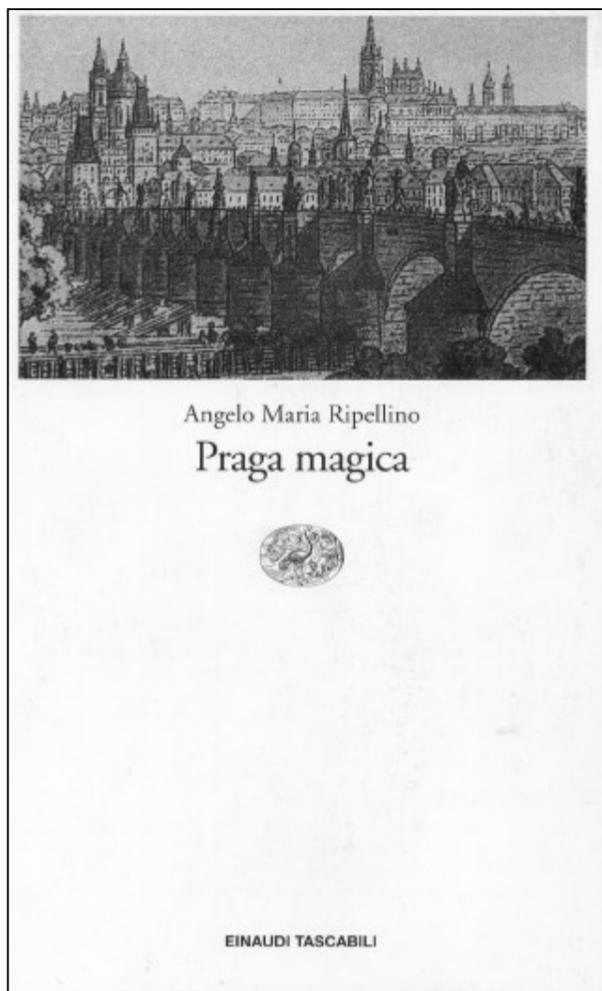
"Praga magica". "Narra, anzi rivive, la metropoli boema dell'età di Rodolfo II, degli alchimisti, del quartiere ebraico, del Golem, delle taverne, dell'indole funeraria e maligna di certe sue fabbriche e strade, degli stranieri che vi abitarono nel corso dei secoli, della letteratura tedesca che vi fiorì sullo scorcio dell'impero austro-ungarico e di Hasek e di Kafka, cerimonieri dell'intero libro, e di Apollinaire, Macha, Holan, Meyrink e dei dadaisti boemi e degli infernali pagliacci della pittura di Tichy che esprimono a meraviglia la notturnalità, il malumore di Praga. Attorno alle ombre di Josef K. e di Josef Sveik una selva di personaggi e di maschere recita in questo teatro. In un via vai inesauribile vi si accalcano astrologi, distillatori, negromanti, architetti, manigoldi, fantasmi, gesuiti, fantocci, sembianze di cera, automati, santi di pietra arenaria.

Per il vasto affresco che, a tratti, assume cadenze di antica cronaca, Ripellino ha tirato in ballo frantumi di annali e di vecchie riviste illustrate, vecchie canzoni da fiera e leggende, immagini di poeti e pittori cechi e tedeschi. Nella sua flanererie innamorata, Ripellino si indugia a enumerare non solo gli splendori del Gotico e del Barocco, le bizzarrie manieristiche, ma anche il tritume dei rigatieri, le croste da marchè aux puces, le fatiscanti reliquie, che hanno gran parte del Logos di Praga, ricorrendo ora ai congegni del

(1959), "Il trucco e l'anima" (1965) e "Saggi in forma di ballate". Ordinario di lingua e letteratura russa all'Università di Roma, è stato il primo a presentare nel 1957 in Italia le poesie di Pasternak e il primo a presentare la prosa di Andrewj Belyi nel 1961 e ha tradotto, oltre a Majakovskij, Capek, Haseck, Hrabal, Holan, Holas, Octenasek e molti altri poeti slavi. Fu anche e soprattutto poeta di ispirazione autobiografica. Nella raccolta "Non un giorno, ma adesso" (1960) e "Autunnale barocco" (1977), c'è un tentativo struggente di incrociare barocco siciliano e barocco praghese da lui spavalda-mente mescolati.

Nell'immediato dopoguerra fu a Praga ed esordì nel 1950 appunto con una "Storia della poesia ceca contemporanea". Del 1954 è, invece, lo studio critico-antologico "Poesia russa del Novecento".

Ecco la presentazione dell'edizione del 1991 di



Nella foto: la copertina di "Praga magica" di Angelo Maria Ripellino (Einaudi) e un suo ritratto eseguito da Anna Dell'Agata

mèlo e dei racconti di spiriti, ora all'enfasi dei viaggiatori incauti, ora alle iperboli kitsch degli aneddoti di birreria, in un miscuglio di inventiva e di storia".

ECCO LA LETTERA DI ANTONIO PANE PER UN CONVEGNO SU RIPELLINO

NEL 1989 SCRISSE AL NOSTRO DIRETTORE SULL'ILLUSTRE SLAVISTA

"Prato 4 agosto 1989

Gentile Prof. Carità

di ritorno dalla Sicilia, trovo la sua gradita lettera. Le mando (in fotocopia, e me ne scuso, non avendo copie disponibili ed essendo impossibilitato, in tempo di vacanze, a procurarmene) alcuni materiali che spero la possano interessare.

Se recensirà *I fatti di Praga* la prego di farmi mandare una copia della rivista. Sarebbe interessante se il Comune di Licata dedicasse una via ad Angelo Maria Ripellino, come pure se si pensasse ad organizzare un convegno di studi in suo onore. A Licata mi hanno fatto il nome della preside del Liceo classico, Bruna Montana, come di persona eventualmente interessata a iniziative di questo genere. Se avesse bisogno di altri materiali per la sua rivista mi scriva pure. Le sarò grato se mi comunicherà notizie raccolte sul campo sulla famiglia Ripellino sul cui periodo siciliano so pochissime cose. Per adesso la saluto sperando di risentirla quanto prima.

Antonio Pane"

Via Paolo Giorni, 38
50047 PRATO (Fi)

Engell Prize 2006

L'Ing. Monica Santamaria ha vinto il prestigioso premio

Grazie ad un lavoro di sintesi sul tema: "La corrosione", la nostra concittadina l'ing. Chimico Monica Santamaria è stata insignita del prestigioso "Hans-Jurgen Engell Prize" battendo la concorrenza di centinaia di ricercatori di tutto il mondo. Il premio le sarà consegnato nel settembre 2007 nella piccola cittadina canadese di Banff, situata a pochi km da Calgary. Una grande soddisfazione personale, ma non solo, se si considera che l' "Engell Prize" non ha nulla da invidiare al più famoso dei premi Nobel. Diplomata presso il Liceo Classico "Vincenzo Linares", nel 1997 consegue presso la facoltà di Ingegneria Chimica di Palermo la laurea di Ingegnere chimico con il massimo dei voti e lode. Nel 2001 ottiene invece il titolo di dottore di ricerca presso il Politecnico di Milano nella facoltà di Ingegneria Elettrochimica. Nel 1999 ha lavorato presso "Il corrosion and protection centre" dell' Università di Manchester (UMIST). Inoltre ha presentato i risultati delle proprie ricerche nel

l'ambito di vari congressi internazionali tenuti in diversi paesi del mondo fra i quali Stati Uniti, Francia, Germania, Scozia e Inghilterra, ed ha collaborato con scienziati del calibro del prof. F. Di Quarto (Università di Palermo), K. Shimizu e H. Hashimoto (Università di Hokkaido), G. E. Thompson e P. Skeldon (Università di Manchester). Attualmente, oltre al lavoro di ricerca, è impegnata in un corso sulla conversione dell'energia per via elettrochimica presso il dipartimento di Ingegneria Chimica dell'Università di Palermo.

Ritornando al prestigioso premio, per saperne di più va scritto che l'Hans-Jurgen Engell Prize è un riconoscimento conferito dalla "International Society of Electrochemistry" (ISE), istituzione fondata nel 1949 con sede a Losanna (Svizzera) che riunisce più di 1400 membri di 60 paesi che si occupano di ricerca scientifica in ambito elettrochimico e corrosionistico; tale riconoscimento viene assegnato annualmente ad un giovane

ricercatore di età inferiore ai 35 anni nel campo dell'elettrochimica sulla base dei lavori pubblicati su riviste internazionali nel campo della corrosione, dell'elettrodeposizione o dei trattamenti superficiali. Il vincitore è scelto da una commissione costituita da cinque eminenti scienziati del settore, presieduta dal Prof. Philippe Marcus direttore del CNR di Parigi. La passata edizione sono stati premiati ex equo un giapponese e uno statunitense, quest'anno invece è toccato a Monica, in un momento abbastanza difficile per il settore scientifico italiano, visto che non si riescono a trovare somme sufficienti da destinare alla ricerca scientifica, non per caso si parla sempre di fuga dei cervelli italiani all'estero.

Per concludere a Monica Santamaria vanno i nostri più sinceri complimenti e un grosso in bocca al lupo per la sua carriera di ricercatrice.

Salvatore Santamaria

Licata 18 ottobre - Teatro "Filippo Re Grillo" ore 18.00 a cura del Centro Studi "Poleis" "Angelo Maria Ripellino, Un poeta dalle tante patrie"

Relatori

Prof. Michele Cometa, docente di Letterature comparate all'Università di Palermo; direttore del dipartimento di Arti e Comunicazioni all'Unipa;

Prof. Vito Coniglio, insegna lingua e letterature latina e greca presso il Liceo Ginnasio V. Linares a Licata;

Prof. Giuseppe Dierna, boemista e traduttore, Professore universitario di Prima fascia di Lingua e letteratura. Tra i suoi lavori moltissime traduzioni, pubblicazione di saggi. Collabora con La Repubblica;

Antonio Pane, scrittore, critico e studioso di letteratura italiana contemporanea. Ha curato la pubblicazione di opere inedite di Angelo Maria Ripellino;

Prof. Rossana Puccio, docente di lingue e letterature italiana, latina e greca al Liceo Classico "Fazello" di Sciacca. Regista teatrale;

Elisa Hlochová, moglie dell'illustre slavista. Ha lavorato a numerose edizioni di scrittori cecoslovacchi per la Einaudi;

Prof. Bruna Montana Malfitano, già preside del ns. Liceo Ginnasio V. Linares;

Giuseppe La Rocca, direttore del Centro Studi "Poleis".



Lettere al Direttore

Da Vicenza il mio amore per Licata

Questa lettera, caro Direttore, avrei dovuto inviargliela l'anno scorso. Prende spunto, infatti, dalla ricostruzione dello sbarco alleato in Sicilia curata da Carmelo Incorvaia (La Vedetta, luglio 2005, 11). Aggiungo anche, a scanso di equivoci, che non ho niente da puntualizzare, anzi.

Del resto, anche se volessi dissertare, finirei per coprirmi di ridicolo come accadde al *calzolaio* che criticava il quadro di Apelle, il famoso pittore greco, solito ascoltare i commenti rimanendo nascosto dietro le opere esposte al pubblico.

Ma c'è dell'altro. Ho conoscenza diretta del valore di Carmelo: è stato mio compagno di scuola al liceo. Non era il primo della classe, ma un fuoriclasse.

Insomma, sto cercando di riferire una notizia omessa da Carmelo perché impropria in un documento storico: riguarda il colonnello dei carabinieri, Renato Candida, citato per aver scritto il saggio *Questa mafia*.

L'ufficiale scrittore, già in servizio nell'Agrigentino, è l'icona speculare del capitano Bellodi, cioè, di colui che Leonardo Sciascia smaltì nel romanzo *Il giorno della Civetta*.

L'affermazione è certa, provenendo direttamente da Sciascia, che intese stroncare così le affermazioni di chi - senza merito - se ne arrogava l'identità, menandone vanto.

La favola insegna che se tenti di appiccicarti le penne del pavone, *fai a fiura du quacqaraqua*.

Passando ad altro, caro direttore, avrà capito (dal cognome) che non sono legato a Licata col cordone ombelicale. È vero, perché sono nato in un paesino sui Nebrodi, Ucria, il cui territorio si estende fin quasi a ridosso dell'abitato di Floresta, il comune più alto della Sicilia. Lo confesso senza pudore: amo in ugual misura tanto Licata quanto Ucria, come succedeva ai bambini dei tempi andati con la *mamma di latte*.

Come potrei, del resto, non amare Licata se essa fu il ponte levatoio del mio avvenire? Era scritto nel cielo, probabilmente, perché giunsi nel bel mezzo della processione del Venerdì Santo, il 17 aprile del '57 infilato in una divisa di vicebrigadiere dei carabinieri.

Gestendo con parsimonia il tempo libero dal servizio, conseguì la maturità classica, entrò in Accademia... e sposò (per i linguisti, chiarisco che l'azione perdura felicemente) una compagna di scuola, Nella D'Arrigo Peritore, la più bella della classe (ai miei occhi, si capisce).

Mi piacerebbe fare l'appello di tutti i compagni, aggiungere ai loro nomi una parola caratterizzante, esprimere la mia amicizia. Ma sono tanti e Lei, giustamente, non me lo consentirebbe. Confido tuttavia che mi lascerà esprimere un sentimento di affettuosa, umana pietà per gli scomparsi: Andrea Licata e Angelo Incorvaia. Come pure, spero, mi lascerà esprimere gratitudine e affetto per i professori scomparsi: Totò Malfitano (il mitico preside), Totò Amato (italiano), Angelino Biondi (greco), Peppe Sapio (ginnastica).

Questo procedere saltellante, di qua e di là, non dà certo unitarietà alla lettera, ma non è tutta colpa mia: faccio fatica a mettere ordine nel guazzabuglio delle emozioni che mi assalgono. Eppure dovrei possedere maggiore padronanza, perché, qui, a Vicenza, dove mi sono fermato, *stancu di firriari*, le occasioni per evocare i ricordi di Licata non mancano.

Intanto ci vive anche mio cognato, Ignazio Amato, accasato con una *tosetta* vicentina e stimato direttore della filiale principale di una banca locale. E ci sono pure i fratelli Pino e Michele Mauro, l'uno procuratore delle imposte, l'altro dirigente scolastico, entrambi in pensione come me, e perciò disponibili a *lisciari i basuli* di corso Palladio, parlando sempre e inevitabilmente di Licata.

Con Pino, non c'è dubbio, il rapporto è più stretto, affettuoso. Il nostro legame poggia su una reciproca stima sorta quando lui, giovane procuratore legale e cronista corrispondente de *La Sicilia*, veniva in caserma, sopra il teatro comunale, per documentarsi sulla cronaca nera (la polizia non c'era ancora).

Nei suoi articoli, certe definizioni come ladri, assassini, individui sparivano e, come per fenomeno carsico, riaffioravano con la dignità spettante alle persone; il fatto - delitto, poi, era ricostruito con terminologia appropriata e nel rispetto della verità, senza frenesia di scoop. Emergeva così il dramma dell'uomo che Pino Mauro (quasi precursore della tac) sapeva sezionare minutamente intuendo la causa del malessere che l'aveva generato. E ci azzecava, egregiamente. Un istinto, il suo, alimentato da rigorosi studi classici che lo portavano anche ora a cercare il perché delle cose.

Per ultimo, ma non ultima, *La Vedetta*. L'aspetto come il pane, e se arriva in ritardo me ne infischio, *pirchi u pani è sempre bonu, macari quando ne addimuratu*.

Un affettuoso saluto,

Rosario Lembo

Colori ed immagini di una Licata d'altri tempi

“U vanniaturi”, “U tamburinaru” e “miricane e simenza”

C'è una Licata che resta ormai sconosciuta alle nuove generazioni e che fatica a restare nella memoria di quelle meno giovani. Oggi la comunicazione è facilitata e semplificata. La televisione non ha più il monopolio, anche se risulta essere il mezzo più incisivo e dirompente. C'è anche internet che ci consente di navigare con inimmaginabile velocità in tutto il mondo, di conoscere gli eventi in tempo reale, di consultare archivi e biblioteche, di sfogliare libri e giornali e di trovare notizie su tutto e tutti. Al telefono fisso si è aggiunto il cellulare, non più uno status symbol, ma uno strumento pratico ed agevole per comunicare da qualsiasi parte. I documenti, le foto, viaggiano in tempo reale. Il fax, di fatto, è stato soppiantato, anche se la stampa con carta normale dà più garanzia di conservazione del documento rispetto alla ormai superata carta chimica. In un decennio la tecnologia ha fatto più di quanto era stato realizzato in circa mezzo secolo.

Ma sino agli anni Sessanta a Licata, l'unico strumento di conoscenza dei fatti del mondo era la radio, per chi l'aveva, e un po' alla volta la televisione, altra bestia sacra e rara delle tecnologie. Di telefoni se contavano molto pochi. La stampa era privilegio di pochi eletti, della classe borghese e colta. Ancora in quel tempo era assai alto il tasso di analfabetismo. Nella sede del Liceo Serroviriano, un corpo edilizio del settecento aggiunto dai Francescani al loro grande e maestoso convento, con ingresso da Via Dante, si tenevano i corsi serali di alfabetismo. Pochi sapevano leggere i manifesti e le ordinanze del sindaco pubblicate per le vie e i corsi principali. Per votare si distribuivano i cartoncini con i numeri già sagomati da annerire con la penna copiativa.

Ma allora come si comunicava a Licata? Come facevano i commercianti ad avvertire i consumatori (si consumava così

poco allora!) della nuova merce in vendita? Come si pubblicizzavano le ordinanze del sindaco e gli avvisi municipali nei vari quartieri, che allora si riducevano a quelli storici, dato che oltre il Salso c'erano soltanto calanchi di argilla e terre acquitrinose e le modeste case dei *ciramitari*? Nessun problema. C'era “Scinà”, un ometto piccolo, claudicante che abitava in una buia viuzza laterale di via Monte di Pietà. Persona umile, ma simpatica, ed utile alla comunità cittadina. Umilmente vestito, spesso scalzo, con un sacco di iuta sulle spalle, che in caso di necessità, quando pioveva, diventava anche il suo copricapo. Non sapeva leggere e scrivere, ma grazie alla sua voce, sapeva diffondere tutte le informazioni utili. Era, in sostanza “u vanniaturi”, ossia il banditore. Andava per i borghi e “vannava”, cioè informava, urlando. Ogni tanto si fermava, poneva la sua mano quasi a formare un imbuto davanti alla sua bocca ed urlava l'informazione. “Signurimè u sinnuca da Licata vi fa sapiri che.....”, “a Messinisa ci arrvò u baccalaru friscu, u prezzu è bono, itulo a tastari...”, “Se vultii accattari roba bona ppi fari i vistiti aviti a giri a piazzetta Elena na putia du Saraviciu.....”, “I muluni boni e frischi, duci duci, i putiti truvari sulu nu fungiutu o cianu billingheri”, “u vinu bonu, di chiddu sinceru, sulu na Quagliata u putiti accattari”. “a fillata a prezzu bonu nu Pizzitanu”.

Ma qualche volta Scinà, per dare più enfasi alle sue informazioni, si faceva accompagnare da un “tamburinaru”, u “Za Nuara. Il rullo del tamburo chiamava a raccolta la gente e quando era diventata tanta, ecco che Scinà sciordinava il suo giornale urlato, concluso qualche volta da una sua artistica pernacchia, perché le sapeva davvero fare, e dal suo sorriso compiacente. Questa solennità in genere si seguiva per gli avvisi del sindaco o per informare che si era

perso un bambino. “Signurimè, un picciliddu si persa. Se u truvati l'aviti a purtari a so casa. A so mamma sta ciangennu.....Signurimè a cosa è seria ppi daveru”.

La cronaca nera chi non poteva leggerla sui quotidiani - allora a Licata non ne arrivavano tanti. Oltre “La Sicilia”, “Il Giornale di Sicilia” e “L'Ora” non si andava e di copie questi ne vendevano anche pochi - si ascoltava dai cantastorie. Il luogo preferito era la piazzetta del Carmine. In genere venivano da Palermo e da Catania. Chitarra a spalla e voce da carrettieri, tra uno strimbello di corde e altro, con un bastone andavano scorrendo i vari riquadri che illustravano i delitti più crudeli e i tradimenti più teatrali con epilogo drammatico. La gente si assiepava, partecipava con attenzione alla recita del cantastorie, faceva i suoi commenti, apostrofava la moglie fedigrafa, mormorava il suo disappunto. E da lì la notizia veniva diffusa dappertutto nei borghi, nei circoli, nei bar e più si diffondeva, più si allargava e più i morti si moltiplicavano. Bella ignoranza ed innocenza. Cose che oggi non abbiamo più. E in questo contorno si muovevano altre figure, simpatiche, che con la loro presenza incuriosivano, allietavano, qualche volta infastidivano. Ma le ricordiamo con rispetto e nostalgia.

C'era chi urlava “Miracane e simenza”, chi invece con più chiarezza “Nicciole e simenza”, chi ancora, mettendoci del suo e tanta fantasia, completava “Nicciole e simenza, scicchignu u patroni e scicchigna a simenza”, per dire bravo e furbo il padrone, buona e genuina la sua merce. E tra i venditori di noccioline americane e di semi di zucca salati e informati, ricordiamo i “Pezza a lana”, una numerosa famiglia che abitava in un basso di via Dante di fronte alla Badia, una prole di erculei figli maschi, che facevano di tutto per sbarcare il lunario, ma soprattutto abili nel fare “bom-

boloni” e nel vendere noccioline e semenza. Il loro carrettino con la varia mercanzia operava di fronte al cinema Re. Davanti al Supercinema, invece, c'era “u za Ciciu da simenza”. Aveva iniziato a vendere con ceste di vimini, finché non mise su bottega, ottenendo un posto fisso, “un barracchinu o cioscu”, sempre davanti al Supercinema. Don Ciciu la mattina operava all'aperto, in piazza della Vittoria, ovviamente quando non pioveva. Sul marciapiede stendeva un telo e metteva ad asciugare i semi di zucca, che salava, prima di portarli al forno. La piazza principale era dominata dalla famiglia *Marcaliumi*. I punti di vendita erano, e sono, davanti alla via Morello, qualche volta sotto il palazzo La Lumia, ma in genere il loro carrettino, seguito da tutta la famiglia, quasi una comunità di gitani, occupava lo spazio antistante il monumento dei caduti. Non erano rari i pubblici litigi di famiglia e le cinghiate di papà *Marcaliumi* alla sua prole o alla sua consorte. *Marcaliumi*, non era specializzato solo in noccioline e semenza, ma in autunno si dedicava anche alle calde arroste, ossia alle “castagne arrostate”, e per l'Immacolata alla “cicirata”, panetti di ceci amalgamati in zucchero bollente e miele, ricoperti da una miriade di pallini colorati.

Qualcuno si chiederà, perché “Miricane e simenza”? Perché subito dopo lo sbarco e sino agli anni cinquanta, sotto le noccioline americane si nascondevano pacchetti di sigarette americane di contrabbando. Ecco perché urlavano “Miricane”. Per ingannare la Guardia di Finanza. Per cui i viziosi compravano le sigarette, gli altri le noccioline americane.

Questi costumi e queste figure ed altre che presenteremo più avanti, rendevano viva, calda e bella, la povera Licata degli anni cinquanta.

Calogero Carità

Lettere al Direttore

Quando frequentavamo il Liceo V. Linares

Egregio Direttore,

anche se non ho il piacere di conoscerLa, sento il bisogno di accodarLa alla lettera inviataLe in questi giorni dal compagno (al Liceo “V. Linares”) ma soprattutto “amico” Rosario Lembo (SARO U BRIGADIERE CHE DI GIORNO FREQUENTAVA LE LEZIONI ... flirtava CON LA BIONDA NELLA E DI NOTTE COMANDAVA LA SQUADRA DI POLIZIA GIUDIZIARIA DEI CC).

Avrà subito capito che anche io facevo parte di quella... famosa classe TERZA A e di quei cinque, primo fra tutti l'amico On. Prof. Carmelo Incorvaia, che conseguimmo nel luglio del 1959 tra Licata (prove scritte) e Agrigento

(prove orali) l'agognata “MATURITA” adeguatamente preparati dagli insegnanti degli indimenticabili Preside Malfitano e Proff. Totò Amato e Angelino Biondi! Quanti ricordi caro Direttore! Ho vissuto a Licata ben otto anni, dal 1951 al 1959 e quindi tutta la mia ... carriera scolastica e ... non (sic!) che mi hanno preparato per soddisfacenti affermazioni nella vita lavorativa. L'educazione stile ... militare (mio Padre era nella Guardia di Finanza ed in quegli anni ha comandato la locale Brigata) ed i preziosi insegnamenti assimilati in particolare nelle tre classi del Liceo sono stati certamente la base per conquistare posizioni di rilievo.

Come posso quindi dimenti-

care Licata ed in particolare quella TERZA LICEO, le compagne (poche ma ... belle!) ed i compagni primi fra tutti quelli prematuramente scomparsi: Andrea Licata (U PIPU SBEZI!) ed Angelo Incorvaia? Anche se dalla fine di ottobre del 1959, quando mi iscrissi all'Università “La Sapienza”, vivo a Roma sono abbarbicato alla nostra Sicilia ove amo trascorrere come da sempre gran parte delle vacanze.

Ho fatto qualche puntatina a Licata, piuttosto improvvisata e breve, trovando l'affettuosa accoglienza di Carmelo ed Andrea. La prematura scomparsa di quest'ultimo mi ha rattristato molto (ero stato a Licata pochi mesi prima e lo avevo

trovato felice del Suo status di pensionato fresco!) e non trovo il coraggio di venire!

Ma il desiderio di “Saro” di fare “l'appello di tutti i compagni” ora che ci avviciniamo alle ... nozze d'oro della Maturità, mi trova pronto, ora che ho più tempo disponibile, a lanciare l'invito, attraverso la Sua “VEDETTA” a compagne e compagni di quella ... particolare TERZA LICEO a mettersi in contatto con me e con lo stesso Saro per programmare un incontro a Licata e magari, perché no, una bella passeggiata verso l'amena e indimenticabile ... Monserrato!

La ringrazio per l'ospitalità con i più cordiali saluti.

Pippo Nicastro



L'Istituto per Geometra Ines Giganti Curella si è trasferito nella nuovissima sede di Piano Cannelle

Incomincia una nuova avventura scolastica

Nuova vita per i ragazzi che frequentano da pochi giorni il nuovissimo Istituto Tecnico per Geometri "Ines Giganti Curella", situato a Piano Cannelle, quasi fuori paese, non molto distante, comunque, dalla precedente sede sita nei locali di proprietà della Banca Popolare Sant'Angelo, in via Palma.

Quante peripezie per l'Istituto Tecnico per Geometri, quante sedi cambiate, quanti traslochi. Come famiglie che non hanno una casa e per tutta la vita sono in affitto, in attesa di avere casa propria. Mi ricordo anni fa il Geometra in coabitazione con la Ragioneria, nell'attuale sede dell'I.T.C. F. Re Capriata. Poi il trasferimento in via Palma e finalmente da quest'anno a casa propria nella nuovissima e bellissima infrastruttura.

Penso a quando frequentavo la Ragioneria, le peripezie vissute. Iscritto al primo anno, ho

frequentato i primi mesi presso dei locali al piano in Piazza Linares. Non aveva senso una scuola in quel modo. Poi il trasferimento nei nuovissimi locali di via Campobello con i problemi legati alla distanza. I bus sempre pieni, stracolmi, con ragazzi che si tenevano strenuamente sporgendosi all'esterno del mezzo che rimaneva aperto. Molte volte si andava a piedi. Poi le crescenti richieste ai genitori per avere un motociclo.

Pensiamo ai ragazzi di oggi. Avranno lo stesso problema. Un ostacolo superabile solo se c'è voglia di studiare, di applicarsi, di arrivare.

Ecco i numeri del nuovo Istituto presieduto dalla prof.ssa Mariagabriella Montana: 20 aule, una palestra interna ed una esterna munite di spogliatoi e bagni, laboratori informatici, chimici e linguistici, pronto soccorso, biblioteca, un auditorium con più di cento posti a



sedere, quindi ascensori per arrivare ai piani (ancora non sono in funzione) ed enorme parcheggio. Non parliamo degli uffici di presidenza, segreteria, uffici amministrativi. Una scuola all'avanguardia. I nostri

auguri di buon lavoro alla Preside, ai suoi collaboratori ed agli alunni tutti.

Ma in questo momento positivo per il Geometra non possiamo non pensare a quelle scuole che hanno problemi infrastrutturali e organizzativi notevoli: vedi il Liceo, che da più di due anni non riesce a programmare un buon avvio di anno scolastico.

Le classi sono insufficienti per ospitare gli alunni iscritti ai

vari indirizzi: Classico, Scientifico e Psico-pedagogico. Veramente uno scandalo. A quasi un mese dall'inizio dell'anno scolastico al Liceo non s'è fatto niente. Bisogna affrontare questo ormai annoso problema avendo il coraggio di prendere delle decisioni. I ragazzi non possono fare i doppi turni o gli orari ridotti. Si pensi a programmare in tempo dando un taglio alle iscrizioni se non si hanno le classi sufficienti per ospitare gli alunni.

Ci dispiace parlare in questo modo di quell'Istituto che per tantissimi anni è stato il fiore all'occhiello della scuola licatese e che ha sfornato tantissimi giovani che nella vita si sono affermati anche perché al Liceo hanno avuto una formazione sicuramente di ottimo livello. Sarebbe un peccato, bruciare un simile patrimonio.

Angelo Carità

GEMELLAGGI

AVVIATI RAPPORTI DI AMICIZIA CON STALOWA WOLA (POLONIA) PROSSIMO IL GEMELLAGGIO CON CESTAS

Accogliendo l'invito dell'Amministrazione comunale di Cestas, il sindaco Angelo Biondi, accompagnato dall'addetto stampa del Comune, rag. Antonio Francesco Morello, dal presidente, dott. Giovanni Peritore, e da alcuni membri dell'Associazione Pro Gemellaggi, è stato ospite per alcuni giorni della cittadina francese, dove, con l'unanime consenso del collega sindaco di Cestas, è stato unanimemente deciso che i due Comuni, già legati da formale Patto di Amicizia, sottoscriveranno ufficialmente il Patto di Gemellaggio.

A tal proposito le parti hanno stabilito che nell'aprile del 2007, una ristretta delegazione francese, capeggiata dal sindaco, deputato nazionale, Pierre Ducout, sarà in visita a Licata, per partecipare, in forma ufficiale alla cerimonia del Venerdì Santo. Tale invito verrà esteso anche al sindaco di Reinheim, Karl Hartmann, con cui Licata è gemellata da cinque anni.

Nel settembre del 2007, il gemellaggio verrà solennemente ufficializzato a Cestas, mentre nel luglio 2008 la cerimonia verrà ripetuta a Licata.

Nel corso della breve, ma intensa visita in Francia, il Sindaco, oltre ad incontrare l'amministrazione comunale e i componenti del comitato del gemellaggio, ha avuto modo di prendere contatti diretti con i rappresentanti delle associazioni culturali, di volontariato e sportive del posto, al fine di gettare le basi per un fitto scambio a livello giovanile e sociale, e, nello stesso promuovere la città di Licata dal punto di vista turistico.

Oltre alla definizione dei rapporti con Cestas e grazie all'intermediazione dei componenti del gruppo folcloristico "A Lanterna" il Comune di Licata ha ufficialmente ripreso i rapporti con l'amministrazione comunale di Stalowa Wola, la città Polacca, con la quale un primo approccio era avvenuto alcuni anni orsono, per la presenza di un suo gruppo folcloristico nella nostra città in occasione della quinta edizione del festival internazionale del folclore "Insieme".

I giovani de "A Lanterna", hanno consegnato una nota di saluto sottoscritta dal Sindaco di Licata, Angelo Biondi, ricevendo in cambio notevoli consensi ed attestati di stima e di amicizia. Il primo cittadino di Stalowa Wola, a dimostrazione di quanto abbia apprezzato l'iniziativa del Comune di Licata, si è riservato di mettersi direttamente in contatto con il collega Biondi, per ricambiare i sentimenti di stima ricevuti.

Non si parla più, invece, del gemellaggio con Malta, anche se a Roma, in molte sedi ministeriali lo danno già come avvenuto. I contatti furono avviati dall'amministrazione comunale retta dal prof. Ernesto Licata che delegò l'allora assessore Elio Arnone. Eppure con l'isola dei cavalieri abbiamo una lunga storia in comune. Licata partecipò con proprie navi e propri uomini alla difesa di Malta contro i Turchi, finché non ospitò in più ondate profughi maltesi ai quali consentì di abitare e di edificare un loro quartiere nella zona alta della città che prese appunto il nome di quartiere dei maltesi o di San Paolo, loro protettore. Licata per almeno quattro secoli fu, inoltre, il granaio di Malta ed ospitò in via permanente l'ufficio del console del grano, un aristocratico maltese che da Licata organizzava gli approvvigionamenti di cereali per la sua isola. Probabilmente un patto di amicizia tra le due comunità potrebbe facilitare anche il collegamento via mare a fine turistici che da qualche anno inseguiamo senza alcun successo.

TEMA DELL'INCONTRO : MOBILITÀ IN EUROPA 1956-2006

A REINHEIM FESTEGGIATO IL 5° ANNIVERSARIO DEL GEMELLAGGIO

Grande festa a Reinheim, dopo quella tenuta a Licata al termine della scorsa primavera per il 5° anniversario del gemellaggio con la città di Licata. L'importante appuntamento ha impegnato le autorità municipali della cittadina tedesca per ben 9 giorni, dal 27 settembre, giorno di arrivo della delegazione licatese, guidata dal sindaco Angelo Biondi, presente anche il presidente del Consiglio Comunale, dott. Domenico Cuttaia, il consigliere comunale Cafà e il responsabile dell'ufficio stampa, Morello, al 4 di ottobre giorno di partenza degli ospiti. Ad accogliere la nostra delegazione nella sala del centro culturale dell'"Hofgut" sono stati il presidente del Consiglio Comunale, Harald Heiligenthal, il sindaco, Karl Hartmann, il vicepresidente dell'associazione per le relazioni internazionali, Hainz Ludovico I di Baviera, importante zona vitivinicola, a Spira, città imperiale, ad Heidelberg, città romantica sul Neckar, alla riserva naturale dello Stagno di Reinheim, sede di molte specie di tartarughe palustri europee e di diverse aziende locali, quali la

Mepla-Alfit, produttrice di mobili. Ma altrettanti sono stati anche gli incontri sui problemi che riguardano la mobilità in Europa dal 1956 al 2006. Venerdì 29 settembre è stata una giornata molto importante e non solo per gli ospiti. Infatti, la mattina è stata inaugurata la mostra fotografica al Municipio di Reinheim sul tema "50 anni di lavoratori italiani a Reinheim" che ha visto gli interventi del sindaco Karl Hartmann e di Pasquale Magliarisi, nostro concittadino, già assessore al comune di Reinheim e membro del Consiglio degli Stranieri di Reinheim ed ex-Presidente del Club Italia 90. La sera dello stesso giorno, presso la Banca Popolare di Reinheim si è avuta la cerimonia ufficiale dei festeggiamenti del gemellaggio "Reinheim-Licata", con gli interventi di: Harald Heiligenthal, Presidente del Consiglio di Reinheim, Karl Hartmann, Sindaco di Reinheim, Angelo Biondi, Sindaco di Licata, Pierre Ducout, Sindaco di Cestas e Deputato del Parlamento nazionale francese, Wojcek Blecharczk, Sindaco di Sanok,

Manfred Reim, Sindaco di Fürstenwalde, Rosa Maria Chicco, Console generale al Consolato generale d'Italia a Francoforte, Ursula Schneider, Presidente della Società di cultura italo-tedesco, Dante Alighieri, Comitato Darmstadt di e.V.

Il tema di Sabato, 30/09/06, è stato "100 anni rifornimento idrico a Reinheim", Tutela dell'ambiente attiva per acque pulite a livello europeo con la visita all'impianto di depurazione di Reinheim e al dolcificatore di acqua potabile nelle "Seewiesen". La giornata si è conclusa con un'incantevole serata musicale e con un allestimento buffet.

Giornata dedicata allo spirito ed ancora alla cultura quella di domenica 1 ottobre. Messa comunitaria, festa di ringraziamento nel Hofgut con pranzo e balli e quindi intrattenimenti organistico da parte di Albrecht Schradin, introdotto dal parroco Frieder Schmidt sul tema "Rinascimento e barocco italiano sull'organo ecclesiastico-Johann-Christian-Dauphin di Spachbrücken".

A.E.

SONO IN TUTTE LE LIBRERIE E LE EDICOLE

I LIBRI DI MARIA CANNARELLA DI SCUDERI E DI CARMELA ZANGARA

Sono già disponibili in tutte le edicole e in tutte le librerie di Licata le recenti pubblicazioni, edita da La Vedetta, della N.D. Maria Cannarella di Scuderi, Rime Sparse (€ 13,00), e della prof.ssa Carmela Zangara, Inventari della memoria - Luglio 1943: Vincitori e Vinti (€ 14,00).

Gli stessi possono essere richiesti alla redazione de La Vedetta per posta elettronica, per posta ordinaria o per telefono.

Post@lavedetta

La Vedetta è una presenza attiva a Licata da 24 anni. Da sempre al fianco dei cittadini.

Per la posta al giornale scrivi i tuoi messaggi al seguente indirizzo di posta elettronica:

lavedetta@alice.it



Un'opera d'arte non conosciuta ed in abbandono

LA CAPPELLA DELL'INFERMERIA NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO

La nostra città vanta numerosi monumenti ed opere d'arte che a volte neppure noi, suoi abitanti, sappiamo che esistano e che fanno parte dell'immenso patrimonio artistico che ci è stato lasciato nei secoli precedenti.

Fra queste opere rientra la stupenda Cappella dell'Infermeria sita all'interno della chiesa di San Francesco, e penso che molti sicuramente non l'avranno mai vista, ignorandone forse anche l'esistenza. Vi confesso che neppure io la conoscevo, ma negli anni in cui la Chiesa Madre era chiusa ed eravamo a San Francesco ebbi il modo di vederla, fu quasi come una scoperta, restando attratto e meravigliato da una sconosciuta bellezza artistica.

Alla cappella si accede dal lato sinistro della chiesa salendo una scalinata dove ci si immette in un piano in cui sono ammucchiati vecchi testi liturgici, suppellettili, diverse tele e statue in pessimo stato. Lo stesso piano conduce nella cantoria dove ancora è intatto l'antico organo, un tempo attivato da un

congegno a mantice non più in funzione.

La Cappella dell'Infermeria fu costruita nella seconda metà del XVIII sec., per dare la possibilità ai frati ammalati, che non potendo scendere in chiesa, di assistere alla celebrazione della Santa Messa in questa cappella che era contigua al convento. Essa è interamente rivestita da pannelli lignei pregevolmente dipinti, sulla parete di fondo sono raffigurati, entro dei medaglioni, due santi francescani: Sant'Antonio da Padova e l'altro dovrebbe essere San Bonaventura, su quelle laterali altri due medaglioni raffiguranti "Ester e Assuero" e "Giacobbe e Rebecca", personaggi dell'Antico Testamento. Sopra l'altare della cappella si conserva una tela raffigurante l'Immacolata in gloria, che si trovava dentro una preziosa cornice intagliata e dorata che è stata trafugata alla fine degli anni '70. Sempre sull'altare si trova l'epigrafe con la quale papa Benedetto XIV nel 1752 autorizzava la celebrazione della Santa Messa in questa



cappella per i frati infermi. L'altare è poggiato su di un paliotto artisticamente disegnato da motivi floreali con al cen-

tro la fonte della Grazia. La cappella è chiusa da una cancellata tornata in legno su cui in alto è scolpita una graziosa

colomba, simbolo dello Spirito Santo. I dipinti sui pannelli lignei sono attribuiti al pittore palnese Domenico Provenzani che per la stessa chiesa di San Francesco, così come per le altre chiese di Licata, ha lasciato una vasta produzione artistica. Nella cappella è ancora attivo l'impianto elettrico, per cui vederla illuminata è qualcosa di stupendo, facendo risplendere maggiormente i preziosi affreschi di cui è decorata.

Purtroppo oggi la chiesa non versa in buone condizioni. Dall'abside lo scorso anno era caduto un pezzo di cornice e, per motivi di sicurezza, la festa dell'Immacolata, un tempo molto sentita dai fedeli e ricca di tradizioni, si è celebrata nella vicina chiesa del SS. Salvatore. Le altre feste, come la Madonna Assunta e Sant'Antonio da Padova, vengono tuttora celebrate nei rispettivi altari. La chiesa è stata adibita anche ad ospitare incontri e dibattiti sociali.

Fortunatamente la cappella dell'Infermeria si conserva ancora in un discreto stato,

anche se attorno è un cumulo di macerie ed è in abbandono. All'ingresso della cappella spesso vi piove dentro, con il serio rischio di danneggiare maggiormente l'ambiente circostante.

Negli anni '70 una vivace protesta era uscita sui giornali per denunciare l'abbandono di una siffatta preziosa opera d'arte. Sugli articoli di quegli anni si parlava di rovina, di distruzione, di malora cui andava incontro la Cappella dell'Infermeria. Oggi a distanza di anni nulla o poco è cambiato, la cappella è sempre lì nell'assoluto abbandono, non è per niente valorizzata ed inserita tra i beni culturali di Licata; eppure è un'opera che merita attenzione per lo stile artistico e per il luogo quasi recondito e fascino in cui si trova situata.

Pierangelo Timoneri

La foto è tratta dall'inventario redatto dalla cooperativa "Alicata" nel 1992, conservata presso l'archivio parrocchiale della Chiesa Madre.

12 OTTOBRE 1986-12 OTTOBRE 2006. IERI TANTO ENTUSIAMO, OGGI TANTA INDIFFERENZA

20 ANNI FA LA CANONIZZAZIONE DEL CARDINALE TOMASI

Sono trascorsi 20 anni già, da quando quel 12 di ottobre in San Pietro Giovanni Paolo II, alla presenza di delegazioni di fedeli ed amministratori dei Comuni di Licata e Palma di Montechiaro, canonizzò solennemente, elevando alla gloria degli altari, il cardinale Teatino, già Beato, Giuseppe Maria Tomasi e Caro, primogenito del duca don Giulio Tomasi e donna Rosalia Traina, della gloriosa stirpe del Gattopardo, che è nato a Licata, luogo di origine della sua nonna materna, non per caso, come continuano a sostenere i palnesi, nel 1649. Alla sua santificazione si pervenne dopo il miracolo di Torretta, territorio dove i Tomasi possedettero un feudo, quando una donna guarì da un lupus maligno grazie all'intercessione del cardinale teatino. E ciò servì al postulatore della causa dei santi, padre Bartolomeo Mas, per ottenere la sua santificazione.

Accettato dai licatesi, grazie all'impegno del dott. Calogero Calandra, uomo di grande generosità e presidente dell'Associazione Pro Tomasi, come compatrono della nostra città insieme a Sant'Angelo martire carmelitano, assieme al quale era stato effigiato in un dipinto dei primissimi del sec. XVIII custodito nella chiesa della Carità, il suo culto, in verità, a Licata è stato seguito con molto tepore. L'unica sua immagine, fatta realizzare dal comitato Pro Tomasi, si conserva nella chiesa Madre, luogo in cui ogni anno il 12 di ottobre viene celebrata la sua festa. Ma, questo grande e santo teologo, che rinunciò alle sue ricchezze, ai feudi e al titolo di duca per vestire il saio e ad accettare la porpora solo per ubbidienza, non ha avuto gran fortuna tra i Licatesi,



ma neppure tra i Palmesi, a dire il vero. A Licata, invece, sono proliferate nelle chiese, nelle piazze, nei giardini privati, le immagini di Padre Pio, anche lui chiamato alla gloria degli altari. Se S. Giuseppe Maria Tomasi è rimasto ai margini delle conoscenze dei fedeli, anche se riconosciuto dall'amministrazione comunale con regolare delibera compatrono di Licata, qualcosa non ha funzionato sia all'interno della chiesa locale che all'interno della società civile.

Nella foto: un antico ritratto di S. Giuseppe Maria Tomasi e Caro

POETI DI CASA NOSTRA

PENSANDO AL PICCOLO TOMMASO

Tra la cerchia degli angioletti del paradiso
Attendevano il piccolo Tommaso col suo sorriso.

Volando su sempre più su,
col corpicino desolato

gli occhi luccicanti d'azzurro
che inondavano tutto il creato.

Dal giorno in cui partisti
e abbandonasti questo mondo
lasciasti nei nostri cuori

il dolore più profondo
causato da vigliacchi di mal partita
che spezzarono in un attimo la tua vita.

Abbiam trascorso fra lacrime e insonnie un mese intero
piangendo notte e giorno

sperando a un presto tuo ritorno.

Ma tutto è stato vano

ci consoliamo continuando
a piangere e pregare per te,
angioletto bello,

unendoci a papà e mamma
ai tuoi fratellini e al resto dei familiari,
pensandoti sempre, felice in cielo
con gli angioletti, con Gesù e mamma sua.

E tu col tuo splendido sorriso
Nell'eterno paradiso.

Licata, 2 maggio 06

Margherita Cicatello Rapida

QUANDO IL SALUTO AVEVA UN SIGNIFICATO RELIGIOSO

"SA BINIDICA" O "VOSCENZA BINIDICA"

Recita un proverbio siciliano, riportato dal Pitre, "Lu salutu lu lassau Diu" come segno di fratellanza. E, in verità, una volta il saluto aveva un particolare significato tra la nostra gente. Il più giovane, incontrando un anziano, "sa binidica" diceva, mentre quanto si incontrava una persona di un certo cetto si diceva "Voscenza binidica", ossia si chiedeva quasi la sua benedizione, senza contare, dato che allora tutti portavano il "tasco", la "birritta" o il cappello, che esisteva anche una sorta di codice per scappellarsi. Il più giovane o il più umile si scappellava incontrando un anziano o un signore, quando invece si incontravano due signori a scappellarsi erano entrambi.

Sulla sacralità del saluto siciliano ricordiamo di avere letto un intervento di Gino Carbonaro nella pagina della cultura dell'edizione del luglio scorso de La Sicilia, dove si associa il termine "Sa" di "sa binidica" all'ebraico Sha-lom, all'arabo Sa-lam, al Sa-yonara giapponese, da ciò deducendo che il termine "Sha" o "Sa" derivi dal sanscrito e significhi "sacro", da cui il Sha di Persia, lo Sha-mano, il Sa-cerdote, il Sa-murai.





IL PUNTO

Le premesse ci sono tutte

Come si legge nel titolo di fianco "Nonostante l'inizio, una stagione che promette", ovvero le premesse ci sono tutte per fare bene.

Siamo fiduciosi sul cammino del Licata calcio per una serie di motivi validi, a parte i corsi e ricorsi storici, che non enumeriamo per non dar fastidio al presidente Santamaria.

Si consideri che siamo approdati in una categoria che non ha nulla a che vedere con l'Eccellenza. Che in partenza non si può conoscere il reale valore di tutti gli organici, quali alcuni vengono sopravvalutati ed altri sottovalutati. Così succede al Licata come alle altre squadre.

Si consideri che attualmente il Licata è costretto ad allenarsi ed a giocare fuori dal suo ambiente. In queste condizioni sia ai giocatori che ai tifosi è come se mancasse l'anima.

Si consideri i numerosi infortuni occorsi ai giocatori gialloblù. Una squadra come questa non può fare a meno delle prestazioni di Lasmè, unico vero attaccante nella rosa, di Grillo, capitano e regista di indubbie capacità, di Consagra, autore di un ottimo torneo lo scorso anno. Per fortuna l'infortunio di Cavallaro si è risolto in un niente.

Così scorrendo le prime tre gare disputate dagli uomini di Capodicasa ci accorgiamo che il Licata a differenza di altre squadre, ben più quotate, non è messa male.

Quattro punti in tre gare. Sconfitta ad Adrano (0-1), vittoria contro la corazzata Siracusa (1-0), pareggio sul neutro di Rossano contro il forte Savoia (2-2). E domenica ospiteremo il Castrovillari (7 punti) che, come si diceva prima, non sappiamo di che pasta è fatto. Certo non può essere forte come il Siracusa. Ma purtroppo le riflessioni non si fanno così.

Il compito di Capodicasa, quest'anno è più difficile. E' importante che punti molto sulla concentrazione dei suoi giocatori e prepari bene l'approccio con le gare durante la settimana.

In considerazione di quanto detto presumiamo che andando a posto tutti i pezzi del mosaico (utilizzo Dino Liotta, rientro infortunati, reale conoscenza della forza degli avversari) il Licata potrà disputare un ottimo torneo per la felicità dei propri sostenitori che speriamo si comportino educatamente.

Angelo Carità

Licata Calcio - In attesa del Dino Liotta la squadra gialloblù è costretta ad allenarsi fuori casa

Nonostante l'inizio, una stagione che promette

Il campionato di serie D non è il campionato d'Eccellenza. E' il primo dato che emerge dall'inizio del torneo, che vede il Licata ritornare dopo anni trascorsi a soffrire sui campi polverosi di Promozione ed Eccellenza nella vecchia "quarta serie", diventata oggi quinta, per via della separazione della serie C in C1 e C2. Sono considerazioni che nascono spontanee alla luce dei primi risultati altalenanti che la squadra di Capodicasa sta ottenendo in campionato e in Coppa Italia.

Iniziando dalla Coppa, che ha fatto da apripista al campionato, dopo il pareggio per 0 a 0 nella gara casalinga disputata a Favara, contro il Campobello di Mazara, il capitano Fabrizio Grillo e compagni sono andati a vincere in casa degli avversari per 4 a 3, passando così alla fase successiva. Il sorteggio ha designato il Ragusa quale avversario del secondo turno e la gara d'andata da disputarsi in casa del Licata. La società ha chiesto l'inversione del campo, ma da Ragusa hanno risposto picche, considerando un vantaggio per gli avversari il dover disputare la gara di ritorno sul nuovo fondo campo in erba sintetica del Liotta. La conseguenza di questo rifiuto è stata che il Licata ha dovuto chiedere ospitalità alla Nissa e la gara d'andata si è disputata allo stadio "Pian del Lago" di Caltanissetta, dove il Licata ha perso per 4 a 1, riducendo al lumicino le possibilità per passare il turno.

Tra queste due gare di Coppa vi sono state le prime due gare di campionato in cui il Licata ha stecato nella gara d'esordio, perdendo per 1 a 0 contro l'Adrano. Una gara presa sottogamba dai gialloblù che hanno ceduto su calcio di rigore. Una prestazione opaca che ha sorpreso tutti, se non fosse inquadrata, come attenuante, in un periodo in cui la squadra non ha ancora completato la preparazione atletica e deve registrare la fermata per infortunio di Lasmè, Consagra, e l'indisponibilità dei tre uruguaiani,



Mancino

Gallo, Mendez e Rodriguez.

La seconda gara di campionato prevede la gara con il Siracusa, dell'ex Mimmo Giacomaro e, anche in questo caso, la società aretusea non ha accettato l'inversione del campo e, visto il rifiuto della società Gela di ospitare l'incontro al "V. Presti", dimenticando i numerosi favori ricevuti qualche anno fa con la disponibilità del Liotta per mesi, l'incontro si è svolto sul campo in terra battuta di Favara. La gara con l'Adrano ha visto aumentare i giocatori infortunati con l'aggiunta di Grillo e Cavallaro, che hanno costretto il tecnico Capodicasa a rivedere l'assetto tattico, inserendo diversi giocatori e apportando delle novità. In compenso è arrivato il via libera dalla Lega per l'utilizzo del difensore centrale uruguaiano Gallo. Il Licata ha battuto il Siracusa per 1 a 0 e merita la vittoria più di quanto dica il risultato.

Peccato che la stessa formazione che ha battuto il Siracusa non abbia retto alla distanza nella gara di Coppa con il Ragusa. Eppure i gialloblù sono passati per primi in vantaggio con Mancino, ma nel corso della gara, sia per l'infortunio a Manfrini, sia per le decisioni arbitrali che

hanno annullato una rete a Di Somma e concesso un rigore dubbio agli avversari, sia per le ripetute azioni in attacco bloccate dal collaboratore per fuorigioco, hanno finito per abbassare il livello di contrasto. Gli avversari, dopo essersi portati sul 2 a 1, negli ultimi minuti di gioco hanno piazzato una doppietta che ha messo una seria ipoteca sul passaggio al turno successivo. La gara di ritorno si giocherà il 25 ottobre e si presenta difficile, perché il Licata dovrà vincere con 4 reti di scarto, ma potrà contare sul rientro dei giocatori infortunati. Il tecnico Capodicasa si mostra fiducioso per il futuro, consapevole delle potenzialità dei suoi giocatori che non hanno avuto ancora la possibilità di esprimersi al meglio.

Le prossime gare le dobbiamo ancora considerare di transizione, nell'attesa

dimostrare che la strada è lastricata di difficoltà; occorre mantenere sempre alta la concentrazione, perché il pericolo è sempre in agguato.

Infine, la prima gara "casalinga" col Siracusa ha prodotto già un'ammenda di 1500 euro e la diffida del campo. Mi chiedo: come mai la società del Siracusa non è stata sanzionata per il lancio di pietre dei suoi sostenitori verso gli spogliatoi? C'è il rischio che le attenzioni di qualche tifoso del Licata verso i collaboratori del direttore di gara finiscano per danneggiare la società dal punto di vista economico, con le ammende, e dal punto di vista logistico, con la squalifica del campo. Questo non facilita certo il compito di una matricola che ha riposto nel campionato di serie D il trampolino di lancio verso il professionismo. Forse non



Mendez, Gallo e Rodriguez

che rientrino i giocatori infortunati, nello stesso tempo sarà disponibile lo stadio Dino Liotta che ha costretto la squadra a spostarsi giornalmente per le sedute di allenamento a Palma di Montechiaro dalla metà di agosto. La squadra dovrà reagire subito, trovare al suo interno gli stimoli per rendere al massimo, fare tesoro degli errori commessi in queste prime gare di campionato, che stanno a

tutti i tifosi sanno che è stata introdotta una norma di "fair play", la quale prevede che al termine dell'incontro le due squadre debbano salutarsi nel cerchio del centro campo. Cominciamo a dimostrare professionismo in campo e sugli spalti, perché il buon gioco, l'umiltà e il rispetto reciproco, alla fine, pagano.

Gaetano Licata

Il Licata, oltre al campionato di serie D, sarà impegnato nei campionati juniores nazionali, allievi e giovanissimi sperimentali. I tecnici di queste squadre sono stati scelti. Tonino Pinto, guiderà gli juniores nazionali, Angelo Zappulla allenerà gli allievi sperimentali e Basilio Foti i giovanissimi sperimentali. Sono oltre 60, tra ragazzi locali e provenienti dalla Sicilia e dal meridione d'Italia, frutto dei continui provini che il responsabile del settore giovanile, Tonino Pinto e il direttore sportivo, Angelo Costa, hanno svolto in Sicilia e in giro per la penisola. I ragazzi troveranno sistemazione logistica in una struttura ricettiva capace di ospitare 40 persone.

Ecco l'elenco dei giocatori per le singole squadre.

Juniores nazionali: Sambito, Casale, Bonvissuto, Curella, Sanfilippo, Cannizzaro, Lo Bue, Iervolino, Cozzolino, Concialdi, Lerario, Ignomiriello, Meli, Radosta, Di Chira,

Settore Giovanile Licata Calcio

Sessanta ragazzi in cerca di fama

Ruvio, Orlando, Brunetto, Carandente.

Allievi sperimentali: Pendolino, Traina, Buscemi, Peritore, De Caro, Galli, Santamaria, Graci, Bollino, Calaiò, Ambrogio, Gibaldi, Fiorello, Asaro, Schembri, Lo Coco, Rotolo.

Giovanissimi sperimentali: I gemelli Alessandro e Vincenzo Galletto, Cellura, Maniscalco, Torregrossa, Mugnos, Castrogiovanni, Lo Piano, D'Asaro, Giuseppe e Marco Pira, La Cognata, Raia, Incorvaia, Gallo e Russotto.

Il girone degli Allievi sperimentali è composto dalle seguenti squadre: Comiso, Gela, Igea Virtus, Licata, Ragusa e Siracusa, che anticipano al sabato; Acicatena, Elenka e Giarre, che giocano la domenica; Messina, che deve

scegliere il giorno delle partite interne.

Il girone dei Giovanissimi sperimentali è formato dalle seguenti squadre: Adrano, Comiso, Gela, Igea Virtus, Licata, Ragusa e Siracusa, che anticipano al sabato; Giarre e San Pio X, che giocano la domenica; Messina, che deve ancora scegliere il giorno.

Il settore giovanile è un palcoscenico importante per i giocatori e per le società di calcio che hanno così la possibilità di far crescere sul posto i propri giocatori e farli confrontare, maturare e crescere sportivamente con i coetanei di altre realtà sportive regionali. Il futuro delle società calcistiche è nella scuola calcio e nel settore giovanile, si deve partire dalla base per insegnare ai piccoli calciatori i principi fondamentali dello spi-

rito sportivo, utili nel calcio e nella vita, al di là di quelle che sono le caratteristiche tecniche di ognuno che nel tempo faranno emergere i campioni di domani.

La società del presidente Piero Santamaria crede in questo progetto e ha investito molto per far nascere a Licata un polo in cui si concentrino i migliori elementi calcistici regionali e non. Un grande progetto, difficile, ambizioso e costoso da realizzare, che presuppone una grossa organizzazione di uomini e mezzi, una sfida che la società ha lanciato ad un sistema che continua a mostrarci alcuni aspetti negativi di una disciplina sportiva che dalle nostre parti, invece, è vista come crescita sportiva e sociale, riscatto economico e territoriale, vissuta in maniera passionale e partecipata. Il tempo e i risultati diranno se le scelte operate vanno nella giusta direzione, premesse essenziali per il calcio professionistico.

G.L.

Formula 1
Il Jeans per Te proprio come Te
Via N.Sauro. 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

IN TUTTE LE EDICOLE
un libro scritto da
Angelo Benvenuto e Salvatore Santamaria
Una piccola nobile storia
La storia del Licata Calcio, dalle origini ai giorni nostri, con curiosità, aneddoti, fotografie e statistiche
Per richiedere il libro telefona al
393-4025329

LUXOTTICA
AVARELLO
IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA
Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Presentata ufficialmente la squadra gialloblù

Il Sindaco Biondi ha incontrato il Licata Calcio



Alla vigilia dell'esordio in campionato, l'Amministrazione comunale, nelle persone del Sindaco Biondi e dell'Assessore allo Sport Fragapani, ha incontrato, nella sala consiliare del Palazzo di Città, la società del Licata Calcio (atleti e staff tecnico-dirigenziale) per formulare gli auguri di un cammino ricco di soddisfazioni durante la stagione agonistica appena iniziata.

Dopo i saluti dell'Assessore Fragapani (che non ha mancato di rivolgere il proprio "in bocca al lupo" ai calciatori), è stato il Sindaco Biondi a prendere la parola esprimendo il suo ringraziamento alla società tutta per le emozioni regalate ai licatesi e formulando al contempo gli auguri in vista di una nuova annata sportiva "che ci vede

militare in una serie D da tanto tempo agognata e finalmente raggiunta l'anno passato grazie a delle grandissime prestazioni". "Voi porterete in giro per la Sicilia e l'Italia - ha esortato gli atleti - il marchio e il nome della città di Licata, una città di mare, arte e cultura con una storia eccezionale alle spalle. Siate orgogliosi di indossare questa maglia e onorati di rappresentare questa città. Allo stesso tempo - ha concluso - tutti quanti noi riponiamo fiducia in voi e nelle vostre qualità, anche quali modelli positivi da imitare per i tanti giovani che vi seguono con affetto".

Dopo la presentazione dei giocatori e dello staff tecnico da parte del D.S. del Licata, Costa, i dirigenti Santamaria e Bottaro

hanno voluto ringraziare l'Amministrazione comunale per il supporto fornito alla società. Una vena polemica, in conclusione, nelle parole del direttore amministrativo del Licata, Bottaro, il quale si è detto amareggiato a causa dello scarso spazio che, a suo dire, i quotidiani riserverebbero al Licata nonostante la ribalta raggiunta in campo sportivo.

Dopo questo momento di sfogo, la cerimonia è poi proseguita con la consegna di una targa, da parte del Sindaco, a ricordo della vittoria del recente torneo di Eccellenza e con un brindisi finale che è servito per rinnovare gli auguri per una stagione foriera di risultati positivi per il Licata calcio.

r.p.

Basket maschile di C1

Studentesca ko a Reggio Calabria

Inizia maluccio il torneo di C1 per la Studentesca Licata. Di fronte ad un forte avversario ha condotto la gara nei primi due quarti (13-20; 36-40) per poi passare in svantaggio nel terzo quarto (53-51). Negli ultimi minuti, fino all'ultimo secondo, una gara al cardiopalma, con i calabresi che si sono aggiudicati l'incontro (68-67) a 20 secondi dalla fine, realizzando dalla lunetta due tiri liberi. Ma i ragazzi allenati da Dario Provenzani hanno avuto a disposizione una azione ancora per ribaltare il risultato e peccato che la palla non sia entrata nel canestro al suono delle sirene.

I licatesi hanno giocato una buona gara pur essendo privi di due pedine fondamentali quali sono Nobile e Francesco Cavallo. Per la Studentesca a canestro Pacini (9), Sorrusca (2), Silvio Cavallo (13), Pellegrino (4), Di Dio (6), Mulé (12) e Ates (23).

Ora si attende da parte della Studentesca una reazione esemplare e siamo sicuri che con l'apporto del caloroso pubblico di casa i ragazzi faranno bene, come siamo convinti che questo sarà un ottimo torneo per la squadra della presidentessa Rosa Damanti.

Ma ecco le formazioni che la Studentesca dovrà affrontare in questo duro torneo di C1 oltre all'Audax RC già affrontata: Cosenza, Porto Empedocle, Rosarno, Nova Virtus Ragusa, Cava dei Tirreni, Fortitudo Agrigento, Comiso, Lamezia Terme, Milazzo-Barcellona e Nocera Inferiore. Già i nomi dei team lasciano presagire un duro torneo all'insegna dell'equilibrio. Si vedano i risultati delle gare della prima giornata, tutte partite vinte sul filo di lana, tranne qualche eccezione.

Ma siamo convinti che quest'anno sia un banco di prova per la squadra di Provenzani. A differenza del recente passato la Studentesca arriva in C1 quasi con la stessa intelaiatura della squadra che lo scorso anno ha vinto il torneo di C2. Inoltre durante l'estate la società ha potuto programmare bene la campagna acquisti e cessioni. Così, invece, non fu due anni orsono quando fino all'ultimo si aspettò l'esito, da parte degli organi federali, per la permanenza o meno di quel grandissimo gruppo che ha fatto assaporare ai tifosi licatesi un basket di altissimo livello (Bernardi, Pedraza, ecc.).

Oggi la Studentesca può ancora contare su Ates, Nobile e Pacini. Da non sottovalutare i nuovi acquisti ed anche il giovane licatese Mulé.

A.C.

"LA VEDETTA"

da 24 anni al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore versando **25,00 Euro** sul conto postale n. 10400927 scegli un libro, te lo regaleremo www.lavedettaonline.it

invito
a palazzo 2006
V edizione



Venite a vedere da vicino

Visita ai palazzi delle banche in collaborazione con
l'Associazione Bancaria Italiana



Sala del Consiglio di Palazzo Petyx a Palermo



Particolare del balcone di Palazzo Frangipane a Licata (AG)

Apertura al Pubblico di

PALAZZO PETYX

e

PALAZZO FRANGIPANE

Sabato 7 Ottobre 2006 dalle 9 alle 19

ingresso libero

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO